N. 80 — Lunedì 21 Marzo — ANNO XXXII = 1898 TORINO — Lunedì 21 Marzo — N. 80

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Gaz di Bosco Meoglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera ... 32 16 5 50
Estero — qualunque destinazione ... 57 30 10 50
Supplementi, Numeri di Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non Flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. in 4ª pag. Centesimi 30 in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'ERRORE DEL SOCIALISMO (1)

In un libro scritto con vivacità brillante, l'avv. Giulio G. Levi si è proposto di dimostrare quale sia l'errore del socialismo e quali conseguenze buone e cattive possano derivare dal movimento socialista.

L'errore del socialismo, secondo il Levi, sta nella organizzazione economica, morale, famigliare da esso invocata, ed il massimo male che la propaganda socialista possa fare sarebbe quello di riuscire efficace.

La organizzazione economica socialista è impossibile in quanto presuppone un esercito di impiegati, di Comitati e di Sotto-Comitati di produzione forniti di una potenza sviscerata ed autocratica. Essi avrebbero il compito di determinare i luoghi di produzione di tutti questi oggetti, quello di scegliere a che questi oggetti siano confezionati e portati allo stato d'uso, quello di sorvegliare a che questi oggetti entrino effettivamente nei magazzini sociali e non se ne stiano distratti. La sorveglianza della produzione richiederebbe un numero di guardie quasi pari a quello dei lavoratori, col pericolo che per uno sbaglio qualsiasi in una delle innumerevoli fasi della produzione, dello scambio e del controllo si dovesse andare incontro alla fame generale, senza alcuna possibilità di rimedio, neppure quello di porre tutti alla razione.

Non solo all'attuazione del socialismo si oppongono ostacoli economici, ma anche ostacoli morali e politici. Alcune classi di persone, come gli scienziati, i letterati e gli artisti, diverrebbero incompatibili colla esistenza di una società socialista, perchè non è possibile scoprire alcun metodo per rimunerare adeguatamente l'opera loro. In una società fondata sul lavoro nessun posto è lasciato dei pari ai poveri, ai disoccupati, ai vecchi, agli inabili ed ai restii al lavoro. Se la società socialista vorrà provvedere anche a queste categorie di persone, correrà il rischio di vedere aumentati i fannulloni e gli oziosi a danno dei lavoratori.

In una società irreggimentata mancherebbe eziandio la libertà di scegliere la propria occupazione e di determinare i proprii bisogni, esulerebbe del tutto la libertà di domicilio: un immenso potere sarebbe raccolto nelle mani dei reggitori della nazione.

Una lotta si impegnerebbe per dare la scalata al Governo; sarà una continua guerra civile, un continuo assalto al potere ed un avvicendarsi di prepotenze, di sangue e di lotte.

***

Confesso francamente che le profezie del futuro e le critiche delle profezie mi paiono egualmente infeconde e vane. L'autore ha preso a base delle sue critiche le rappresentazioni ideali della Società socialista futura scritte dal Bebel, dal Bellamy e dallo Schäffle. Ora, a parte il libretto dello Schäffle, intitolato: *La quintessenza del socialismo*, frutto squisito di una intelligenza addestrata agli studi economici, la quale, dopo avere messo alla luce molti libri ponderosi e noiosi alla maniera tedesca, ha voluto divertirsi nel seguire fino alle sue ultime conseguenze logiche il programma del socialismo germanico, i libri dove è descritta la società futura sono fra le cose più infelici e più volgari del socialismo contemporaneo. I socialisti più intelligenti e colti si sono da un pezzo accorti del danno che loro faceva e del ridicolo che su di loro attirava questa letteratura a base di isole utopiche e di anni duemila e l'hanno apertamente sconfessata. Una critica del socialismo, la quale si appunti contro gli ordinamenti più o meno stravaganti immaginati da menti fervide e romanzesche, è una critica contro castelli in aria. Essa è profondamente contraria allo spirito scientifico dell'età nostra e riesce del tutto inocua ai criticati.

La lotta fra socialisti e liberisti deve essere combattuta su un campo del tutto diverso. I socialisti devono sforzarsi di dimostrare che la società attuale tende ad organizzarsi in modo sempre più collettivo ed unitario; che già ora si veggono spuntare i germi di nuove organizzazioni sociali in cui l'opera della produzione non viene regolata dall'individuo singolo, ma da collettività umane più o meno numerose, e non viene indirizzata all'utile ed al profitto di una classe sola, ma a beneficio di gruppi sociali estesi. Essi devono dimostrare che alla concorrenza illimitata e sfrenata che imperava nella prima metà del nostro secolo, tende a sostituirsi nel regime del lavoro, la resistenza organizzata e compatta, nel campo della produzione l'egemonia di uno o di pochi produttori, l'accordo, il sindacato, nel campo della distribuzione ai piccoli commercianti, usurai, banchieri, una rete fittissima di giganteschi magazzini, di cooperative di consumo, di credito, di banche uniche o federate.

Fatta questa dimostrazione, i socialisti sarà agevole profetizzare timidamente quali saranno le caratteristiche tendenziali delle età che verranno subito dopo di noi; e molti interessanti fatti verranno allora alla luce, per cui la profezia, timida sempre, sarà di gran lunga più particolareggiata e minuta delle profezie contenute nei libri grottoschi del Bellamy e del Bebel.

I liberisti, dal canto loro, se vorranno compiere opera veramente scientifica, dovranno combattere a palmo a palmo l'interpretazione data dai socialisti alla storia economica contemporanea; forzarsi di dimostrare che, malgrado tutte le apparenze contrarie, l'unico stimolo alla produzione è ancora l'iniziativa individuale, che al disotto della combinazione, della associazione permane sempre, molora finale, la libera concorrenza, che il concedere un profitto al capitalista è il mezzo più comodo e meno dispendioso per organizzare il congegno produttivo, che i mali di cui si lamentano le classi operaie provengono dalla imperfetta attuazione dell'ideale liberista. Essi dovranno provare che i paesi, dove la iniziativa individuale, la concorrenza illimitata sono giunte alla loro estrinsecazione più alta, sono quelli in cui la ricchezza è più equamente diffusa, in cui minori sono le domande socialistiche degli operai, in cui il programma socialista ha minori probabilità di essere tradotto in atto.

I liberisti devono finalmente provare che le tendenze fondamentali e permanenti della società attuale sono contrarie ai postulati socialisti ed alla organizzazione sociale che si trova alla base di tutti i programmi collettivisti.

Il dibattito che sorgerà fra ricerche condotte con criteri così contrari sarà veramente scientifico e fecondo: scientifico perchè basato sullo studio delle tendenze realmente esistenti nella società, e non sulle immaginazioni campate in aria di società che mai non furono; fecondo perchè darà una risposta, forse non esauriente, ma positiva alla tormentosa domanda: Verso quale ordinamento sociale andiamo noi?

Luigi Einaudi.

(1) Avv. Giulio G. Levi: *L'errore del socialismo. I suoi mezzi ed i suoi ostacoli. Il bene che può fare ed il male.* — Torino, 1898, Roux Frassati e C°.

Alla Prefettura di Torino

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,45:

Stamattina furono presentati alla firma reale i decreti che nominano l'onorevole Guicciolì a prefetto di Torino e l'onorevole Municchi a prefetto di Palermo.

Il comm. Sensales, già prefetto di Palermo, è messo a disposizione del Governo.

***

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 20:

Il Re ha firmato stamane il seguente movimento prefettizio:

Sensales, prefetto a Palermo è collocato a disposizione.

Municchi da Torino è tramutato a Palermo.

Guicciolì, prefetto a disposizione, è destinato a Torino.

***

Finalmente anche la questione del prefetto di Torino è risolta!

Da un anno, da dopo le elezioni generali del marzo 1897, l'onorevole Municchi doveva essere trasferito da Torino. La notizia ogni tanto si pubblicava e poi subito si smentiva; e a furia di affermazioni e di smentite, finalmente il Municchi se ne va.

Noi gli auguriamo il buon viaggio e un miglior successo nella nuova destinazione.

In occasione delle elezioni l'anno scorso aveva scritto così male il Ministero da una parte e dall'altra, la nostra Provincia, che fallisse quello a combattere i suoi antichi amici a pensò di far eleggere nel nostro Piemonte i nemici del Ministero, i crispini d'un tempo; in sostanza però non riuscì che a far accrescere i socialisti, scontentare tutti, e per poco mandare alla Camera una deputazione antiministeriale.

Questo successo alla rovescia cominciò a far parlare della necessità del suo trasloco. Il Ministero-tentenna procrastinò, esitò, disse e disdisse assai il comm. Municchi divenne conte.

Ma la sua permanenza a Torino non fu feconda di migliori risultati.

Parolaio, verboso, di bell'aspetto, fece molti discorsoni e molte declamazioni in pubblico; cercò accaparrarsi la cittadinanza con delle feste visione, ma non lasciò traccia alcuna di serietà e di operosità vera nell'amministrazione a lui affidata.

Si credette, toscano, un degno successore e interprete di Machiavelli, promettendo, affermando, garantendo e spendendo facilmente la parola sua e dei ministri, salvo a mancare con la più grande agilità alle promesse e alle parole spese. Così se colla vostra rivera a mandarci nel *sciroccolo*, non potè davvero corrispondere al carattere franco, schietto, leggermente rude ma buono de' piemontesi, che non amano la disinvoltura di chi si professa amico di tutti, di Rudinì e di Giolitti, di Brin e Cavallotti, per mancare a tutti.

Pareva dovesse restare ancora a Torino a *commandare* la elezione politica nel Collegio di Carmagnola; e per questo appunto si era affrettata la convocazione di questo Collegio, decretando le elezioni appena a un mese dalla morte del compianto Sineo, e al minimo termine possibile di 15 giorni dalla data del decreto di convocazione; ma anche qui qualche abbia fatto tali pasticci da compromettere gravemente la sua posizione e da trovare completamente l'aspettazione del Ministero e specie dell'on. Brin. Perciò arriva nel più bello il decreto che lo trasloca, o per lo meno gli toglie ogni autorità per immischiarsi ancora di elezioni. — Meno male diranno i buoni piemontesi.

E, fuori di certe sfere ufficiali, pochi piangeranno la sua partita.

Va a Palermo in un momento difficile. E noi vorremmo sinceramente che riuscisse bene. Perchè se non fosse che l'età e la carriera di quarant'anni lasciano poca speranza di cambiamento, vorremmo augurargli che la prova di Torino gli serva di ammonimento a far meno parole, ma più fatti e soprattutto più seri.

***

Quanto al Ministero che lo traslocò non abbiamo che una osservazione da fare.

Poichè questo trasloco era stabilito e desiderato da tanto tempo, perchè si aspetta a farlo in questi giorni, proprio alla vigilia della Esposizione di Torino? quando hanno da venire i Sovrani, e tanto avvenimento sta per accadere? e sarebbe occorsa una lunga e dignitosa azione per prepararlo?

Questo è un trattar con troppa disinvoltura e con nessun rispetto la nostra provincia; e ci stupisce amaramente che un Ministero di cui è tanta parte l'on. Brin, *deputato di Torino*, abbia provveduto così infelicemente a questa nostra Prefettura.

***

Verrà il Guicciolì! Un prefetto che per incapacità fu dovuto rimuovere da Firenze sotto il Ministero Giolitti; che resse per pochi mesi, sotto la dipendenza immediata del Ministero, ma infelicemente, la Prefettura di Roma, e che il più di questi ultimi tempi lo si manteneva a *disposizione*, cioè con stipendio intero a far niente, perchè non si sapeva dove mandarlo.

Non avendo altro posto a cui destinarlo, lo mandammo a Torino. E va bene; ecco un altro saggio del riguardi che l'on. Brin, deputato di Torino, permette che si abbiano alla nostra città.

S'era parlato di Carnazza, di Winspeare; ma quelli forse erano troppo seri e autorevoli. Torino non li meritava.

Oh, per Torino basta un Guicciolì.... tanto più che si dice ch'egli abbia della ruggine col Giolitti pel trasloco da Firenze.

Lo si manda forse colla speranza di far dispetto al Giolitti.... Ah, povere teste pieghe, con che criterii amministrano lo Stato e una provincia come la nostra! Pettegoli e politicanti da strapazzo.

Sempre le conclusioni dei Cinque

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,15:

Il gruppo socialista suonerà martedì che si debba deferire Crispi ai Tribunali ordinari. Infatti l'*Avanti!* stasera afferma che la relazione contiene quanto basta per deferire Crispi al magistrato ordinario. L'*Avanti!* soggiunge: « Solo questa doveva essere la conclusione dei Cinque. »

Il *Fanfulla* si acquieta alle conclusioni dei Cinque, ritenendo che il Comitato non abbia assorbitato dal suo mandato. Infatti l'ordine del giorno votato il 2 dicembre, istituendo il Comitato, terminava così: « La Camera delibera di delegare al presidente la nomina di una Commissione di cinque membri, la quale faccia senza indugio alla Camera quello proposte che saranno opportune ».

L'*Opinione* spera che la discussione di martedì sarà solenne e dignitosa, anche perchè penda il processo.

Stasera si tenne Consiglio di ministri per deliberare, fra le altre cose, sul contegno da tenersi nella discussione della relazione. Il Consiglio avrebbe deciso in massima di astenersi. Se però il Governo fosse attaccato, si difenderebbe.

Si sarebbe pure deciso intorno alle prossime vacanze. Secondo l'*Opinione*, le vacanze incomincierebbero il 2 aprile sino al 12 dello stesso mese. Si farebbe poi ai primi di maggio un'altra breve sospensione dalle sedute perchè i deputati possano recarsi a Torino per la commemorazione dell'8 maggio, dell'apertura della prima legislatura.

Pel Benadir.

Roma, 20, ore 21,15. — La Commissione pel Benadir ha ritenuto sanarienti gli schiarimenti dati da Visconti-Venosta, e domani procederà alla nomina del relatore.

Nel personale delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,25:

Il *Bollettino del Ministero delle finanze* reca le seguenti disposizioni:

Beltritti, ufficiale d'ordine di seconda classe a Genova, è trasferito a Cuneo — Coppi, usciere di quarta classe a Torino, è trasferito a Perugia — Amadori, ufficiale di scrittura di prima classe alla Manifattura dei tabacchi di Venezia, è trasferito a quella di Torino — Carnevale, ricevitore di registro e conservatore delle ipoteche a Camerino, è trasferito a Salluzzo — Gnocchi, ricevitore del registro a Viadana, è trasferito a Romagnano Sesia — Meglio, ricevitore del registro a Gattinara, è trasferito a Viadana — Biolatto, ricevitore del registro a Pont Canavese, è trasferito a Gattinara — Prato, ricevitore del registro a Venafro, è trasferito a Pont Canavese.

Cannavi, ispettore demaniale di seconda classe del circolo di Schio, è trasferito a quello di Ivrea — Cerruti volontario demaniale dipendente dall'Intendenza di finanza di Cuneo, è destinato all'Intendenza di Alessandria — Felcini, agente delle imposte di seconda classe a Riccia, è trasferito a Villanova d'Asti — Barzan, aiutante a Sarzana, è trasferito a Luvino — Ottavi, volontario all'Agenzia di Roma, è assegnato all'Agenzia di Sarzana — A Gallini, agente di seconda classe a Carmagnola, fu aumentato lo stipendio per compiuto esperimento — Ugliuli, volontario all'Agenzia di Torino, è collocato in aspettativa dietro sua domanda — Giorgini, geometra, è trasferito da Bari a Mondovì — Vasari, geometra principale, è trasferito da Verona ad Alba — Manzetti, volontario, è trasferito da Reggio Emilia a Novara — Pellegrini, volontario, è trasferito da Novara a Roma.

Pisa ai caduti d'Africa.

Pisa, 20, ore 11. — Presenti le Autorità civili e militari e oltre quaranta Associazioni con bandiere e musiche, che in imponente corteo mossero da piazza Vittorio Emanuele, venne scoperta al camposanto monumentale una lapide ricordante i caduti d'Africa della provincia di Pisa. Si pronunciarono vari discorsi che furono applauditi. In tale occasione la via dell'Olmo venne nominata via Pietro Toselli.

Una commemorazione di Cavallotti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 16,25:

Al Iaceo ebbe luogo una commemorazione dell'on. Cavallotti. L'Associazione repubblicana voleva fare una processione per le vie, ma l'Autorità la proibì. Tutto si ridusse a tenere pertanto alla commemorazione nella sala Tarsia, che era poco affollata; vi si trovavano circa cinquecento persone. Parlò l'on. Barzilai, presentando gli onorevoli Mazza e Pandola, e dicendo che avrebbe celebrato in una monografia le virtù dell'estinto.

Indi Panzini tratteggiò la figura dell'on. Cavallotti.

Parlò ultimo Pilade Mazza, diffondendosi circa l'importanza di Cavallotti nella politica italiana, specialmente nella « Questione morale ».

Poi socialisti parlarono l'avvocato Lucci e Gregori.

Dopo, Mazza ricordò Imbriani, cui si mandò un saluto.

Finiti i discorsi, ebbe luogo una grande distribuzione di manifestini con la scritta: *Abbasso il duello!*

Fu quindi sciolta l'adunanza e si formò un corteo con quattordici bandiere, che si recò in piazza dei Martiri per deporre una corona ai piedi della statua della libertà. Nessun incidente.

Commemorazioni di Leopardi e di Cavallotti.

Al Circolo Filologico venne oggi scoperto un busto di Giacomo Leopardi, opera pregevole dello scultore romano Giovanni Scuzzi. Parlò del sentimento patriottico nella poesia del Leopardi il pubblicista Ferdinando Resano, al teatro Nazionale.

Stasera fu commemorato Cavallotti dall'Accademia Filodrammatica Italiana. Parlò egregiamente dell'illustre poeta e patriota l'avvocato Saltarelli, quindi si rappresentò inappuntabilmente la *Tua*. Pubblico affollatissimo e plaudente.

In memoria di Mazzini e di Cavallotti.

Ci telegrafano da Pisa, 20, ore 19,55:

Promossa dall'Associazione mazziniana, oggi al Velodromo venne fatta la commemorazione di Mazzini. Oratore era il deputato De Andreis, che, commovendo, ricordò anche Cavallotti. Assisteva molto pubblico.

In memoria di Daniele Manin.

Venezia, 20 (*Stefani*). — A cura dell'Istituto veneto di scienze e lettere, oggi, alle ore 15, si è inaugurato nel Pantheon veneto, nel palazzo ducale, un busto a Daniele Manin, regalato dal marchese Alì Pesaro. Assistevano senatori, deputati, Autorità, membri dell'Istituto veneto e un scelto pubblico. Parlarono, applauditi, il prof. Lorenzoni, presidente dell'Istituto, il deputato Pavolato ed il conte Pavan.

Milano e le Cinque Giornate.

La *Stefani* ci comunica da **Milano**, 20:

Alle ore 10 un imponente corteo patriottico mosse dal castello Sforzesco e si recò al monumento delle Cinque Giornate giungendovi alle ore 12. Precedevano i pompieri in alta tenuta, seguivano il sindaco, la Giunta, le Autorità e l'ufficialità. Venivano quindi numerosissime Associazioni dei veterani, reduci, operaie, universitarie e ginnastiche della città e provincia con circa 120 bandiere, una ventina di bande ed altrettante corone.

Una folla immensa si assiepava lungo il percorso. Giunto il corteo sul piazzale del monumento delle Cinque Giornate, le bandiere inchinaronsi, le bande intuonarono inni patriottici e la folla scoppiò in applausi.

Un secondo corteo di Associazioni democratiche e socialiste si recò nel pomeriggio al monumento delle Cinque Giornate. Parlarono Federici, Cabrini, Gori, Quindi il corteo si sciolse.

Nel cortile del castello Sforzesco, alle 14,30, si sono eseguiti esercizi ginnastici delle Società milanesi e della provincia, riusciti brillantemente.

Alle ore 16 vi fu al castello la distribuzione delle medaglie del cinquantenario ai superstiti delle Cinque Giornate.

Alle ore 18, nella palestra della Società *Pro Patria*, vi sarà un banchetto ai veterani di circa cinquecinquanta coperti.

In memoria delle Cinque giornate.

Ci telegrafano da Cremona, 20, ore 20:

Oggi al teatro del Filodrammatici vi fu la commemorazione delle Cinque giornate e di Carlo Cattaneo, a beneficio del monumento a Cattaneo, in Milano. Parlarono: l'avv. Bocchi, sull'ambiente storico del 1848; il prof. Monigliano, sul pensiero filosofico-letterario di Manzoni e di Cattaneo; il prof. Ghisleri, sull'epopea delle Cinque giornate. Il pubblico, affollato, applaudì.

L'elezione di Benevento.

Benevento, 20 (*Stefani*). — Elezione politica. Risultati finora conosciuti. De Cesare 1028, Romano 1161, Basile 298, Zolli 188, Nulli e dispersi 11.

Per un'interpellanza sulle liste elettorali.

L'on. Farinet ci scrive pregandoci di annunziare che fu lui, e non l'on. Facta, che nella seduta del 16 corr. svolse l'interpellanza sulle liste elettorali.

Le operazioni contro i dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 21:

Si ha dal Cairo che la notte scorsa tre reggimenti di fanteria inglese lasciarono Wadi-Halfa diretti a Berber. Prima di partire furono passati in rivista da lord Kitchener, il quale lascierà anche lui domani Wadi-Halfa per avvicinarsi alla linea di operazione. Le ultime notizie che si hanno di Osman Digna recano che egli si avanza su Berber con 20,000 uomini. Malgrado le smentite qui si persiste a credere che siano con lui parecchi ufficiali tedeschi.

Il commercio franco-italiano.

Parigi, 20 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che durante i due primi mesi del 1898 le merci italiane entrate in Francia ammontarono a fr. 22,131,000 e quelle spedite a franchi 20,577,000.

Dal confronto di queste cifre con quelle dei due primi mesi del 1897 risulta una minore entrata di merci italiane in Francia per franchi 502,000 ed una maggiore esportazione francese per l'Italia per franchi 1,566,000.

Le principali merci italiane in aumento per ordine d'importanza sono: sete, lane, bozzoli, paste, frutta e carta; per contro una diminuzione si è verificata nei seguenti prodotti: canapa, zolfo, olio d'oliva, zinco, rame, lane.

Delle merci spedite dalla Francia sono in aumento le seguenti: sete, bozzoli, lane, metallurgia, vetrerie; sono in diminuzione pellami, seme bachi, pesci, macchine, orificerie.

Il governatore di Creta.

Costantinopoli, 20 (*Stefani*). — Secondo rapporti degli ambasciatori turchi i nuovi passi della Porta circa la nomina di un suddito ottomano a governatore di Creta furono accolti sfavorevolmente dalle cinque Potenze.

L'inchiesta americana sulla catastrofe del *Maine*.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 21:

Un telegramma da Washington reca che stamane tornò colà il presidente Mac Kinley, il quale riceverà oggi l'ufficiale, che gli trasmetterà i risultati dell'inchiesta sulla catastrofe del *Maine*. Si attende con ansia la seduta di domani al Senato, poichè sembra certo che una gran parte di essa verterà sull'incidente. Continuano i febbrili armamenti. Le navi ebbero ordine di rinnovare le munizioni. Va radunandosi una squadra formidabile ad Hampton Roads.

Alla ricerca di Andrée.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 21,30:

Si annuncia per il prossimo maggio una spedizione comandata dall'esploratore Sarasin, per esplorare le regioni polari della Nuova Selmija, e per cercare insieme le traccie della spedizione Andrée. Alle spese della spedizione contribuirà anche il giornale berlinese *Local Anzeiger*.

Musei ed Esposizioni a Pietroburgo.

Pietroburgo, 20 (*Stefani*). — Ieri si è aperto il Museo imperiale Alessandro III alla presenza dell'imperatore, dell'imperatrice madre e di altri membri della famiglia imperiale.

L'imperatrice madre è partita tristo per la Danimarca.

Prossimamente si aprirà l'Esposizione italiana di Belle Arti, sotto il patronato della granduchessa Maria Paolowna. L'Esposizione comprende circa settecento quadri e trecento opere di scultura.

La pretesa partenza di Rothschild da Parigi.

Il giornale *Verità* dà questa notizia:

Il barone Edmondo di Rothschild si propone di abbandonare Parigi per stabilirsi ad Amsterdam.

Tale notizia si trova pure in un giornale speciale pubblicato a Londra in lingua olandese *The Verrish Zeitung*. Quest'organo, il quale non è mandato che agli israeliti, aggiunge che i nuovi e famiglie ebree abbandonano Parigi per recarsi in Olanda. »

D'altra parte si aggiunge che la nuova sede della casa bancaria Edmondo di Rothschild sarebbe situata 1, *Surphatike straat*, ad Amsterdam.

Alla sede della Banca Rothschild, rue Laffitte, si smentisce questa grave notizia.

— Banchieri come i signori Rothschild non possono pensare a lasciar Parigi che è il centro degli affari finanziari dell'Europa ed anzi del mondo — ha dichiarato un alto impiegato della Banca. Potete smentire categoricamente la notizia.

Edmondo De Amicis commemora Cavallotti

La sobria voce che, or sono tre lustri, disse, al teatro Vittorio Emanuele, il pianto d'Italia sulla bara di Giuseppe Garibaldi, echeggiò ieri, vibrante di commozione, al teatro Nazionale, in morte di Felice Cavallotti — questa intrepida e gloriosa « camicia rossa » della Patria, della Libertà, della Giustizia.

Era degno che la solenne commemorazione del Cavallotti fosse promossa dai giovani che egli tanto amò, dai giovani all'unisono dei quali battè sempre il suo cuore, infiammato di indomito ardore e di inestinguibile poesia.

Ed era degno che a parlare di lui venisse chiamato — ed accettasse l'alto ufficio — Edmondo De Amicis, la cui grande anima ricchiude tanta giovinezza d'ideali.

— Edmondo De Amicis commemora Cavallotti. — Doveva bastare a bandir l'annuncio, per gremire il vecchio teatro Nazionale di una folla che ne occupava ogni angolo, nelle gallerie, in platea, sul palcoscenico. L'aspetto di quella sala rigurgitante era maestoso, solenne. Fra l'innumerevole gioventù irrequieta, uomini maturi e gravi, signore eleganti, popolane modeste: il lutto di tutti e lutto di ogni età, di ogni ceto, è lutto del Paese.

Alle 15 il sipario si alza. Sul palcoscenico sono disposte, in triplice fila, molte bandiere di Società operaie e di reduci garibaldini; nel mezzo, un gruppo di camicie rosse.

Edmondo De Amicis appare. Tutto il teatro, in un punto solo, scoppia in un applauso scrosciante.

De Amicis si avanza alla ribalta. Ritto così dinanzi al tavolino, la sua persona sembra più alta, prende un aspetto grande, solenne. Sulla ampia fronte, incorniciata di capelli bianchi, passano pensieri gravi e dolorosi. La commozione interna, mal repressa, trattenuta a stento, traspare nel pallore del volto, nello sguardo che cerca con angoscia, nel vuoto, un'ombra, un'ombra cara, fuggita per sempre.

Quando egli imprende a parlare, il silenzio si fa religioso.

Il discorso di De Amicis.

Esordisce dicendo la profonda commozione prodotta in Italia dalla morte di Cavallotti. Noi non possiamo ancora rassegnarci a pensare che la libertà patirà nuove offese e che egli non le saprà; che la patria soffrirà nuovi dolori e correrà nuovi pericoli, e che le sue labbra taceranno; che nuovi predatori del danaro pubblico, corruttori delle istituzioni patrie e profanatori del santo nome d'Italia compiranno le loro imprese e che la sua mano inerte non s'alzerà più a smascherarli: che nuove grandi lotte si combatteranno, che nuove feste della patria, anniversari di giornate gloriose, conquiste della libertà e del diritto si celebreranno in feste solenni e fraterne, e che egli non vi assisterà. « Felice Cavallotti, che voleva dir forza, moto, azione, speranza, giovinezza perpetua: Cavallotti, che valeva quanto una legione, e di cui sentivamo anche da lontano l'alito possente e la voce, echeggiante sul paese come uno squillo di tromba: Cavallotti, che la nostra immaginazione, procorrendo il tempo, soleva a rallegrarsi ancora operoso e combattente nella più avanzata vecchiaia, circondato dalla reverenza e dalla gratitudine pubblica..... bisogna pur che ci rassegniamo a profferire, a ripetere, a configgerci nel cervello e nel cuore questo tre dolorosi e quasi incredibili parole: « Felice Cavallotti è morto! »

Riassume a rapidi tratti tutta la sua vita, nella quale i venturi, secondo i principii politici e l'indole loro, potranno trovare errori, violenze, disarmonie; ma non disconoscere una grande forza diretta da una coscienza onesta, da un amor profondo della patria, da un'ardente passione per la verità e per la giustizia; ma non rifiutarsi ad ammirare una meravigliosa cospirazione di virtù dell'intelletto e dell'animo, rarissime a trovarsi riunite, come l'ispirato dell'entusiasmo e una tenacia ferrea della volontà, una vigoria infaticabile dell'azione e del pensiero, una nobile ambizione di gloria, il sentimento e il culto della bellezza, la vivacità degli affetti, tutto quello che fa bella e cara la vita, unito alla forza d'un cuore sempre pronto a rinunziare a ogni bene e alla vita medesima, come se poco affetti, gloria, esistenza non avessero per lui valore alcuno se accettati a prezzo d'una transazione con la propria coscienza o d'una violenza fatta alla propria ragione.

La vita di Cavallotti si può simboleggiare in questa figura: un soldato con la camicia rossa, con la corona di poeta sulla fronte, ritto sopra una tribuna, il quale mostra le mani alla patria per cui ha combattuto per quarant'anni con la spada, con la penna e con la parola, e le dice: — Guardale, sono pure: io non le ho macchiate mai che del mio sangue.

Passa ad esaminare il poeta lirico, il drammatico, l'oratore, il giornalista, il cittadino, l'uomo.

Il poeta.

Sul poeta si dilunga. Esamina il poeta di battaglia e il poeta d'affetto. Non cercò nuove forme. L'impeto della passione sovrebbiante non gli poteva consentire le sottili e parienti industrie dello stile e dell'armonia che più tardi vennero in onore. Ma nell'uniformità dei metri facili e sonori quanta varietà, quanta sincerità, quanta freschezza d'ispirazioni! Una le sue poesie più belle. Riassume *La morte di Leandro*, e ne recita la chiusa dicendo: — E così è tramutò il poeta nella sua gloria, accanto al suo Leonida, poichè alle Termopili egli sarebbe morto tra i primi, e in difesa della libertà e della giustizia combattè per trent'anni. »

Cavallotti drammaturgo.

Passa a rassegna l'opera drammatica. Neppure nel teatro non cercò nuove forme, ma anche nel teatro portò il soffio della sua anima lirica, che tutto scalda e vivifica, la santa fiamma dell'amor di patria e di libertà, una forza grande di sincerità giovanile e di virile coscienza, un continuo, amoroso, poderoso conato verso la bellezza e la grandezza. Evocò le principali figure dei suoi drammi, e in particolar modo Alcibiade, intorno a cui si vedon passare i giardini, le sale, le piazze d'Atene, la spiaggia di Sicilia, il lido di Sparta, le acque dell'Ellesponto, le montagne di Frigia, una fuga maravigliosa di assemblee, di convitti, di campi di battaglia, di feste trionfali e di solitudini, che para il giro di un mondo attorno ad un uomo. « E se anche tanti pregi non risplendessero nelle sue tanto applaudite e combattute opere drammatiche, esse basterebbero pur sempre amate e rispettate da noi per il tesoro di studi amorosi e di dotti commenti che vi profuse intorno, per le tempestose ansie giovanili che gli costarono, per le ardenze ardenti che gli diedero, per i dolci e profondi conforti che recarono ai suoi grandi dolori e alle sue affannose fatiche di soldato della libertà e di tribuno della patria. »

L'oratore.

Prende ad esame l'oratore: l'oratore popolare e il parlamentare. Accenna alle varietà, ai procedimenti, allo stile della sua eloquenza. « L'oratore nato — dice fra l'altre cose — suggerito dall'artista letterario, si mostrava nell'architettura ardita e grandiosa del periodo sorreggente una grande quantità di idee necessarie, armonicamente raggruppate intorno all'idea principale — intarsiato d'incisi e di parentesi che, senza fare ingombro, rischiarano il concetto come di tanti raggi successivi — condotto vittoriosamente, in mezzo a ogni sorta di pericoli, a una frase finale, che superava tutte le altre in efficacia, e nello stesso tempo giungeva inaspettata e pareva necessaria. » Ricorda i suoi principali discorsi e le sue più splendide commemorazioni. « Era qualche volta l'eloquenza d'un poeta e d'un sapiente, una così alta e commovente ispirazione, che riusciva quasi dolce agli altri oratori di parte sua il non poterla raggiungere, erano la ragione, l'entusiasmo, la fede parlanti il più nobile linguaggio che possa uscir dall'anima d'un cittadino. Cento volte Vittorio Alfieri gli avrebbe posta la mano sul capo dicendogli come Achille a Tirteo:

Ah no, più caldi mai, nè mai più veri
Forti, dicesti detti in cor mortale
Mai non spirò di Libertade il nome.

Il polemista.

Passa a parlare del polemista, analizzandone la sua potente dialettica. « La punta della sua idea v'è già penetrata nella mente, credete che non vi si possa addentare di più, ed egli ve la configge ancora più addentro con un martellamento fitto e pieno che vince anche la resistenza inconscia dell'animo vostro. » Passa dall'argomento della polemica alla quistione del duello contro il quale si scaglia violentemente. « Ma come! Un passato di trent'anni di fecondo lavoro intellettuale, di nobili lotte, di servigi resi alla patria, un tesoro inestimabile di forza, d'entusiasmo e di fede, una mente privilegiata da cui mille altissime quistioni d'interesse pubblico attendono luce ed impulso, su cui milioni d'uomini fondano speranze di protezione e d'aiuto, tutto questo — per una ingiuria, per una parola — dovrà esser messo a un cimento in cui un passo falso, il tradimento d'un muscolo, la svista d'un istante possono distruggere tutto in un nulla? Ah! è una follia, un orrore, una vergogna della civiltà.... »

La bontà dell'uomo.

Ma Cavallotti non si batteva per mal animo, per mancanza di bontà, come dai suoi nemici fu detto. Ah! e dell'accusa sorride, sorride amaramente chi ha sentito il suo abbraccio fraterno dopo una lunga separazione, chi si ricorda quante fosse buono e amabile il sorriso sul suo volto segnato di cicatrici quando egli espandeva l'animo con gli amici intimi, sorridenti alla volta loro di tante ingenuità del suo cuore e della sua parola, chi si rammenta con quanta gentilezza, nelle famiglie che l'ospitavano, la sua mano gagliarda cercava il capo dei bambini e la sua bocca usata a soffiar la tempesta asportava i giovinetti al lavoro, all'amor del bene, al culto della verità e dell'ideale. Gli mancava la bontà dall'anima! A Felice Cavallotti! Ah non lo pensi chi ha visto la sua fronte superba curvarsi al capezzale degli infermi, chi ha udito i suoi singhiozzi disperati sul cadavere della figliola, chi ha assistito una volta sola, all'espansione della sua gioia e della sua tenerezza il fanciullo fra le braccia della vecchia madre adorata, che gli ripeteva con tanta dolcezza: — Felice, Felice mio, sii più prudente..... — come se presentisse il destino. Ah, egli fu buono, e n'è la più grande prova il fatto che tante volte, candidamente, egli si dolesse, si rimproverasse di non essere di più. Povero Cavallotti! Non è molto tempo che, rispondendo ai consigli d'un amico, egli diceva col suo buon sorriso: — Gli è noi più buono di me — Ma il giudizio fu coscienziosamente respinto. — No, Cavallotti — gli fu risposto — io non sono più buono di te: non lo sono quanto te. Perdile è la bontà a chi, lontano dalla lotta, non s'espone all'offesa che lacera e avvelena l'animo e non sente in faccia l'alito violento del nemico che, non dandogli tregua e negandogli ogni virtù gentile, lo scoraggia dalla gentilezza e dal perdono. Io so ben discernere in te quello che è violenza necessaria e durezza acquisita di lottatore da quello che è prima e schietta natura. Di questa, che è d'oro, tu hai salvato fra le battaglie quanto era umanamente possibile, e quello che ti resta è ancora un tesoro che t'invidio. — Ah gli mancava la bontà dell'animo! A Felice Cavallotti! Ma se contro mille prove dell'assenso non possibile che a chi non le conosce, stesse quella sola in immortale poesia, quello straziante e divino grido d'angoscia e d'amore che dal treno di Gallarate egli lancia all'angolo del cimitero dove dorme la sua figliuola, s'egli non avesse pronunciato in tutta la sua vita altre dolci parole che quelle con cui si illude che la sua creatura senta passare il suo dolore e possa rispondere alla disperata invocazione del suo cuore tratto, se in cinquantacinque anni non gli fosse scoppiato dall'anima che quell'unico grido, basterebbe quello a farci credere, affermare, giurare ch'egli fu buono ».

L'accusa di mancanza di bontà gli fu rip

patria, o quella del soldato, che difendendo la patria sul campo, uccide a non cess. E conchiude dicendo che poichè tanti sacerdoti della stampa, che applaudirono in cuor loro l'opera del Cavallotti, e segretamente la incoraggiavano e lo augoravano la vittoria, non s'arrischiarono poi pubblicamente, quand'egli morì, a dargli per quell'opera neppure una timida lode, tanto più risoluteamente egli deve compiere il dovere di affermare ad alta voce, con tutte le forze del suo cuore, che fu quella la più forte, la più onorata, la più ammirabile pagina della sua vita.

Parla poi della vita disinteressata del Cavallotti. Aveva diritto di essere severo chi era invulnerabile e puro. Alla patria egli diede tutto e non chiese nulla. Dedossi alla politica spesso la povertà. Descrive la sua vita semplice e modestissima, qualche volta angustiata da dure privazioni. Ma mai una parola di rammarico s'intese dalla sua bocca, mai neppure una vaga aspirazione a una vita più larga e più signorile. Una sola cosa egli rimpiangeva: l'Arte da cui aveva dovuto separarsi. E nondimeno, fra le due Dive nemiche, l'Arte e la Politica — l'una bella, splendida, sorridente, che lo chiamava — l'altra dura, austera, gelosa, che lo teneva, fu questa ch'egli amò di più ardente amore, fu la tiranna ingrata e spietata che lo torturò e che l'uccise.

Quale esistenza! Che miracolo di moto, di passione, di lavoro! L'oratore descrive l'attività prodigiosa, quella che era nota e quella che era ignota del Cavallotti, il patrocinio generoso delle cause oscure e degli oppressi sconosciuti, la corrispondenza epistolare enorme, la gita, le corse continue da per tutte dove fosse richiesto per confortare un dolore, per comporre un dissidio, per pronunciare una parola utile. Non gli davano tregua e non ne dava a se stesso. « Appena egli chiudeva gli occhi, una voce implacabile gli gridava: — Destati, scrivi, parla, combatti, va. — Io sono stanco — rispondeva egli qualche volta. — Fa uno sforzo! — Son malato. — Non importa! — M'accorcio la vita. — E' il tuo destino! — Ed egli si destava, scriveva, parlava, combatteva. Diceva da ultimo a Torino, passandosi la mano sulla fronte: — Ah! se potessi riposare un anno..... qualche mese..... ma non posso. — E pareva rassegnato. L'a sola pensiero lo turbava: il pensiero d'una vecchiaia inferma, nella quale non avrebbe più potuto lavorare né combattere, e sarebbe rimasto in un canto, inutile, come una spada arrugginita. — E soggiungeva: — Vorrei morir prima. — Il suo desiderio fu appagato, sventuratamente. La nobile spada non s'arrugginì, s'infranse; e passerà lungo tempo, pur troppo, prima che sul campo dov'egli cadde ne balenì un'altra così tersa, così prode, così gloriosa.

Ma egli fu ben altro, ben di più che la spada d'un partito. Più alto era il suo destino, più alte fu il suo ufficio. E qui l'oratore spiega l'ideale del Cavallotti, che abbracciava vagamente, senza chiudersi in alcuna formula precisa, tutti i bisogni, tutte le aspirazioni, tutte le rivendicazioni popolari dell'età sua. Capì, sentì, previde più che non disse, e quello che non disse fu compreso. E perciò la sua voce, benchè non pronunciasse il nuovo verbo delle moltitudini, suonò nel loro cuore come la voce d'un fratello, e perciò la sua morte fu pianto e lutto di popolo, e si posò sul suo feretro, con gli omaggi dei Parlamenti e coi fiori della gioventù studiosa, con le corone dell'Italia irredenta e con la palma del martirio di Cuba, il saluto amoroso e triste di tutti i lavoratori del mondo.

Il compianto per la morte di Cavallotti.

Conclude l'oratore: — Bisogna risalire ai grandi fattori dell'unità italiana per ritrovare un'altra morte così universalmente, così sinceramente compianta, e che abbia lasciato fra noi il sentimento d'un vuoto così vasto e così doloroso. Ma ci conforta il pensiero che ciò ch'ei ci ha lasciato — l'esempio — nè tempo, nè fortuna ci possono togliere. E l'esempio sarà raccolto e sarà fecondo. La gioventù d'ogni fede e d'ogni parte politica ha qualcheccosa da imparare e da imitare da lui. Egli fu poeta, soldato, tribuno, maestro; disprezzò la ricchezza, non ambì il potere, non adulò la fortuna, non s'infinse, non vendette, non mercanteggiò la sua forza: fu buono, aperto e intrepido; fortissimo fu contro ogni forma di dolore e di pericolo: fu potente e povero, fu illustre e incorrotto. Sì, tale egli fu, e le generazioni avvenire lo sapranno; tale tu fosti, o Felice Cavallotti, e te lo ridirà ogni anno, nel giorno della tua morte, la tua patria, come te lo gridò nel primo schianto del dolore mandando un bacio di madre alla tua bella fronte inanimata..... e così sia seguito il tuo esempio come sarà venerata la tua tomba e glorificato il tuo nome. Nel nome di quanti t'amarono e ti piangono, Felice Cavallotti, sia benedetta la tua memoria.

Tale, in sunto, il discorso del De Amicis. Quale, quanta ne fu la commozione del pubblico, mal potremmo ridire.

La parola, che in sulle prime sembrava uscire stentata dalle labbra dell'oratore, quasi dovesse vincere una forte ributtanza interna e rompere col suono il raccoglimento del loro immane dolore, la parola prese tosto a fluirgli rapida, pronta. Appena, tratto tratto, la interrompono gli applausi degli astanti, e sembra che turbino, per un attimo, il corso di quell'onda ricca, piena.

Ma, ecco, le frasi si succedono un'altra volta, nitide, legate con mirabile arte; le immagini si rinnovano, ora gentili o miti, ora gagliarde e potenti; amorose carezze e tuoni di guerra; soffi di poesia alata e calde rivendicazioni di apostolo. Il ritratto del morto di ieri ne esce fuori completo, luminoso. Ogni aspetto ne è trattoggiato con arte mirabile, con irresistibile efficacia: il poeta, il drammaturgo, il soldato, l'uomo di lotta, l'uomo di cuore, il deputato, il vindice della moralità conculcata ed offesa.....

Rivediamo così, intero, il Cavallotti che abbiamo conosciuto, rispettato, amato, ammirato — anche quando bisognava discutere da lui. Lo rivediamo: il cuore ci balza: e l'applauso, l'ovazione prorompe clamoroso, unanime, dall'uditorio commosso e rapito.

La commemorazione fu, tutta, elevata, sincera, nobilissima. Così pensandola, così dicendola, il De Amicis onorò il morto nel modo migliore: compiendo, cioè, un'alta e pura azione civile. Nelle sue parole non soltanto tutto l'affetto e l'ammirazione pel Cavallotti: vi era, di più, l'alito dei grandi ideali umani che agitavano quell'anima e che, in altra forma, agitano il cuore del De Amicis. L'esempio ch'egli invocò sulla fine del suo dire, sorgeva luminoso da tutto il suo discorso: e si imponeva con il raggio di tante virtù, così difficili da aggiogliare.

Non potremmo dire quante volte il pubblico fu trascinato ad interrompere l'oratore, applaudendo. Furono moltissime. L'anima dell'uditorio si immedesimava nell'anima di lui, vibrava dei suoi palpiti, si levava agli stessi voli, si accendeva della stessa ispirazione.

E quando il discorso finì, il pubblico continuò ad applaudire e volle risalutare l'oratore, che già si era ritirato. Poi quella grande calca si sciolse, si disperse; ma in ognuno perdurava tuttavia, e lo resterà si ridesterà nel futuro, l'eco di quella voce eloquente che al degnamente aveva onorato l'eller Cavallotti.

L'edificante corrispondenza fra Perrone, Cavallini e Crispi

Osservazioni ovvie. Chi diede i denari a Crispi?

Continuando a spigolare nella relazione della Commissione dei cinque, diamo per sommi capi gli episodii che riguardano l'opera del commendatore Ferdinando Maria Perrone e Filippo Cavallini.

Si vuole dal Favilla, si legge in qualche lettera di Cavallini, si riferisce da qualche testimone che nel gennaio 1896 il commendatore Perrone abbia provveduto l'onorevole Crispi d'una somma di L. 250,000, che avrebbe appunto servito a qualche pagamento parziale di quei giorni e al pagamento finale del 30 gennaio.

L'onorevole Crispi e il commendator Perrone insorgono vigorosamente contro questa supposizione.

La contestazione, se il fatto fosse vero, parrebbe tanto più strana, in quanto che mentre nulla di straordinario vi sarebbe stato che il commendator Perrone, l'opulentissimo ammiratore dell'onorevole Crispi, per il quale avea segnato già dall'America, a una villa nazionale in Roma, e il dono patriottico di un milione, offrisse quella che per lui non era una somma di grande disturbo, e in momenti in cui simile aiuto all'onorevole Crispi sarebbe stato atto insigne di amicizia; d'altra parte nulla di meno corretto avrebbe potuto scorgersi nel fatto dell'onorevole Crispi di accettare le munificenze del commendator Perrone; e intanto con questa avvenimene, prestito o dono non importa, si potrebbe dire risolta felicemente una fra le questioni più gravi che affaticarono i pensieri della Commissione.

Ma appunto la stranezza della situazione impone che il *fatto Perrone* sia per un momento richiamato anche nelle sue linee generali all'attenzione della Camera.

Il commendator Ferdinando Maria Perrone arrivava dall'America a Genova, e dopo lunghi anni di assenza, il 22 dicembre 1895, e trovava già premuroso a ricevorlo allo sbarco il commendator Cavallini, che egli non aveva visto mai, accompagnato da qualche altro personaggio con altrettanta sollecitudine accorso a Genova, e che qualche volta figura nei rapporti con Cavallini e Favilla.

Il domani stesso dell'arrivo il Perrone si trova assediato dal Cavallini, che lo investe di una serie spaventosa di proposte d'affari; e il giorno stesso 23 dicembre, appena rientrato in Milano, il Cavallini *non cessa* a frequare la sua impazienza, e scrive al Perrone della sua amicizia coll'onorevole Crispi, degli entusiasmi di questi appena si trovi in grado il prestigio nazionale; e da quel giorno comincia una corrispondenza nutrita, ininterrotta, di giorno in giorno più confidenziale e più interessante e interessata.

E' giusto però e conforta ad un tempo il porre subito in evidenza ciò che più diranno altri documenti, altri testimoni e soprattutto gli avvenimenti, che cioè sull'onorevole Crispi si contava, non per la sua compiacenza personale o interessata, ma per l'influenza di chi lo circondava: evidentemente egli *non era della famiglia*, per usare la frase del Cavallini, e solo le sollecitazioni degli infraumentati interessati erano la speranza di questi speculatori.

E, infatti, scemano le speranze all'avvicinarsi del *pericolo*: *il contegno di Crispi mi fa tutte ogni speranza*, scrive il Cavallini il 28 febbraio; *ritengo che l'amico non mancherà le sue promesse* (continua con altra lettera dello stesso giorno). *E una ripetizione di quanto quest'estate è successo per* 67. Giachè *ci coll'aggravante che ora tutto dipende da lui; voi solo potete mettere l'uomo al muro.*

E in queste costrizioni della bisogna e del tempo, nessun lampo di misericordia, nessun ricordo d'impegni, nessun richiamo a danni seguenti e a pericoli da evitare, nessuna stretta ai vincoli della complicità.

Si può essere a ragione diffidenti di tutto quello che dice e scrive Cavallini: si può negare a lui ogni misura di fede; ma questa corrispondenza, protetta dall'intimità dei rapporti, dalla consuetudine degli obiettivi, dall'insospettabilità del momento, dalla mancanza di ogni più remoto motivo di celare in quei giorni l'onorevole Crispi, dall'interesse, anzi, di provocarlo e di compromettorlo, perchè si debbono *bruciare tutte le carte* (scrive in quei giorni Cavallini) non può non rispecchiare il vero stato delle cose in quanto riguarda la situazione dell'on. Crispi in confronto a coloro che trovansi implicati nel processo di Bologna.

Pur le tante amarezze che deve la Commissione incontrare nell'esaminento del suo mandato, essa potè almeno respirare confortata allorquando, dopo l'esame di una infinità corrispondenza fra gente che imperniava ogni sorta d'interessi e d'affari sul nome dell'on. Crispi e sulla sua potenza del tempo, potè trovarsi concorde a proclamare che tanta ignoranza e tanta abilità, nonostante la personale incomoda situazione dell'on. Crispi, non ostante le sue amicizie antiche e nuove, s'infrangeva di fronte all'insuperata resistenza del capo del Governo.

Era necessario richiamare questo stato di cose e di rapporti personali, ricostruire l'ambiente di quei giorni, per poter giudicare in confronto col valore morale delle persone e delle situazioni anche del valore probatorio del primo documento che parla del prestito delle lire 250,000.

Si era al 9 marzo 1896, all'epoca degli sfoghi contro l'on. Crispi, della comunione degli intenti fra gli associati, e prima che lo scoppio di Bologna avesse gettato le sbarraglie e richiamato clamorosamente agli istinti della propria difesa: e Cavallini scriveva al Favilla:

« Roma, 9 marzo 1896.
Grand Hotel.

« *Caro Luigi,*

« Parto per Napoli per la gioia di Darfo! Dolentissimo non poter vederti, vi ripeto quanto vi dissi.

« *Le 250,000 che Cr... ha preso al P... vanno restituite.* Voi non avete colpa in questo misfatto. Io ne ho assai meno di voi, *ma è impossibile che la famiglia di P... possa che è venuta in Italia a farsi mantenere.*

« *Cr... avrà un altro poco sulla coscienza.* Io vogliovere tranquilla la mia. Hanno nome che non c'è danno che lo paghi, e non voglio rovinare il miglior bene di mio figlio.

« *Perdere altre 250,000 lire*, saranno le ultime, perchè mi ritirerò in di una montagna a meditare.

« Voi sapete che quando siamo poco. — Vittima anche voi, pagate con me il fio della buona fede.

« Preparate il modo di scontarmi 250,000 lire, che in tre rinnovi vi garantisco saldarò.

« *Per... nulla ne deve sapere. Bisogna dirgli che è Cr... che ha restituito.*

« Che almeno parti con ciò l'illusione che in Italia non si assassina, quanto a me illusioni non ne ho più da lunga pezza. E una lezione crudele, ma meritata, perchè il passato mi doveva aprire gli occhi.

« Ritorno qui posdomani mattina.

« Vi raccomando *Silvestrelli*.

« Fatevi animo e per quello che posso ancora valere credete che sono sempre

« l'affmo Amico *Cavallini*. »

« *P. S.* A vostra norma *dissi* a *P...* che *nulla ritiravo Cr... restituirà.* »

E' vero che a fianco di questa lettera il Favilla scrisse di suo pugno: « tutte gentilezze il *signor Cavallini non ha altro merito che quello di sfruttare anche sua madre; altro che sacrificii!* » Ma se la frase non si può non riconoscere almeno equivoca, non si sa quando e per qual ragione fu fatto l'scarbo conoscere al con sicurezza a cosa si voglia riferire.

Il Cavallini, quando si vide presentata la lettera, dovette pregarsi all'evidenza, e scrisse: « Una volta che la Giustizia è al possesso della « potenza che le non avrei voluto dichiarare, « dirò alle malignità la verità: e sono lieto « aver saputo ritrovare dal Favilla, anche dalla stessa Perrone, che quegli aveva fatto una « somministrazione di L. 250,000, all'on. Crispi nel « dicembre 1895; » e soggiunge: « Qualche « mese dopo ravvisai sintomi d'inquietudine da « parte della famiglia Perrone; e siccome avevo « timore d'essere stato causa occasionale ed « involontaria dell'accaduto, così scrissi la let- « tera, ma pure in termini troppo vivaci, pronto « a pagare la somma, per un sentimento eccessivo di delicatezza. »

Uguale conferma sopra quella operazione ha il Galli del Cavallini.

Perrone nega l'imprestito: ammette però avere nel gennaio 1896 avuto dal Favilla richiesta di un imprestito di L. 200,000, che in quel giorno Cavallini avrebbe dovuto versare al Banco di Napoli: ammette che nello stesso mese e con la fideiussione del Cavallini, eseguito a Roma la somma di L. 250,000 dal Banco di Napoli (nei cui registri però non risulta di questa operazione); riconosce essere lettera del Cavallini quella del 11 febbraio 1896, nella quale (appunto a pochi giorni del ricordato imprestito) gli si ricorda *l'ultimo convegno fatto per l'onorevole Crispi*, e lui, così acuto e intelligente, dichiara non sapere a cosa si riferiscano queste parole.

D'altra parte, invece, il Perrone non ebbe difficoltà d'ammettere ben maggiori somme avere egli offerto all'on. Crispi, essere venute spontaneo in suo soccorso nel marzo e nell'aprile 1896 (cioè a poca distanza dal fatto impugnato e quando, secondo Favilla e Cavallini, egli sarebbe stato adegnato contro il Crispi), ricorrendo perfino a mendico canali per vincere la riluttanza dell'on. Crispi a ricevere il danaro — avere ben maggior somma fatto offrire dal Favilla a Crispi e alla sua famiglia (lire 50,000 di rendita) pochi mesi prima, e avere avuto sempre rifiuto (e il Favilla conferma la verità della cosa) avere ancora nei primi del 1897 offerto dalla Spagna il suo appoggio finanziario all'on. Crispi per le prossime elezioni, e avere trovato un altro rifiuto.

Dopo tutto questo resta a spiegare perchè il fatto che, se è vero, avvantaggerebbe e l'onorevole Crispi nella causa e il Perrone nella buona memoria, venga da ambidue così tenacemente contestato; resta a spiegarsi perchè la avrebbe o affermato Favilla e Cavallini fin dal marzo 1896, quando ancora non si poteva pensare alla futura difesa ed insane vendette e non potevano prevedersi almeno le smentite del Perrone; resta, d'altra parte a conciliarsi queste insane dell'on. Crispi, il quale o prima, e contemporaneamente, e dopo, rifiuta la generosa offerta del Perrone, e la rifiuta nell'interesse personale, e la rifiuta anche per quelle spese che egli ritiene di pubblico servizio, e a cui sarebbero state destinate le imputazioni imputate.

I documenti trafugati.

Circa i famosi documenti, che avrebbero potuto schiarire la faccenda, la Commissione non dubita che furono sottratti da chi, nell'interesse di quali persone, essa non crede di aver diritto di dire, perchè la cosa tocca delle responsabilità, che si debbano giudicare in altra sede; essa però, per quanto riguarda il suo ufficio, crede di dover dichiarare o inauditi allo essere risultato che fasci supporre nell'on. Crispi una partecipazione al trafugamento o un interesse nel medesimo.

Le dimenticanze.

La Commissione osserva come e il Favilla, e il Rojani, ragioniere al Banco di Napoli in Bologna, e lo Scarpetta, impiegato ivi, e Jacopo Gelli, così compiacente a Favilla erano stati variamente decorati per raccomandazione *a proposta* di Crispi, ministro dell'interno, mentre la nomina sarebbe normalmente spettata al Ministro del commercio od a quello del tesoro.

Un delitto in Armenia.

Costantinopoli, 20 (*Stefani*). — Il capo di Polizia di Birlis venne assassinato: si sospetta da un complotto armeno. Però il sospetto non è ancora confermato.

La vita che si vive

Medaglioni.

La prima volta che l'ho veduta fu sotto il vestibolo della casa, ove da due giorni soltanto era andato ad abitare.

Mentre stavo per salire, essa mi apparve dall'alto del pianerottolo, in tutto lo splendore della sua femminilità fragrante, come un fiore appena sbocciato, che apre le sue corolle ai caldi baci del sole nascente. Vestiva un abito chiaro, che faceva risaltare contrasto col bruno vellutato delle sue carni.

Io mi ero fermato al primo gradino della scala per lasciarle libero il passo e per... ammirarla con miglior agio, soggiogato, altresì meglio assi, magnetizzato da quei suoi occhioni profondi, che per un istante si erano posati su di me in un rapido esame.

Salita scala fece una breve sosta per salutare la mamma, che l'aveva accompagnata fin sulla soglia dell'uscio.

— Arriverderci mamma, ritornerò subito.....

Parlava sorridendo, con un cinguettevole timbro di voce.

E continuò la discesa, agile come una gazzella, come se sfiorasse appena i gradini.

Nel passarmi vicino mi fissò una seconda volta alla sfuggita, ed uscì nella via, seguita a brevi passi da una vecchia cameriera, che penosamente si trascinava sulle gambe stanche.

Io l'avvolsi in un ultimo sguardo di ammirazione, e quando più non la vidi mi parve che si fosse dileguata per sempre una cara, dolce visione.

Oh! la splendida, perfetta creatura!

Ed il pensiero che essa abitava sotto il mio tetto mi empì di fanciullesca gioia.

***

Salito nella mia solitaria cameretta al secondo piano, mi accinsi a studiare; ma dopo un'ora mi..... sorpresi cogli occhi fissi ancora sulla prima pagina del libro.

L'immagine gentile mi folleggiava lietamente nel cervello, fiutmandori in ogni angolo, curiosa, compiacendosi in mondo nel far vibrare le più sensibili corde del mio animo entusiasta, di poeta veneziano.

Fui svegliato dal udo sogno ad occhi aperti dalle pietiche note di un pianoforte.

Quella musica mi giunse all'orecchio come la voce lontana di una buona amica.

Mi affacciai alla finestra aperta sul cortile, l'onda sonora dell'istrumento saliva da una camera del primo piano, aperta sopra un terrazzo coperto da una folta vegetazione di glicine.

Io avevo già notato quell'unico angolo fiorito e profumato del rustico cortile, ma in quel momento mi apparve assai più bello, più poetico, perchè indovinavo bene che quello era il nido di lei.....

***

La ricodi ancora il giorno dopo e nei seguenti, sul terrazzo, ove nelle tiepide ore del pomeriggio si rifugiava, sdraiandosi a lungo, sola, o, sovente, con un bel vecchio dai capelli d'argento, arzillo, gaio, ciarliero; certo un parente, che la fanciulla riceveva con affettuosa, cordiale espansività.

Il vecchio le si sedeva di fronte e narrava storie che io, dall'alto del mio osservatorio, non poteva udire, ma che certo dovevano essere allegre, poichè la fanciulla interrompeva spesso il suo ricamo per sorridere con grazia lieve sparibile.

Dietro le imposte della mia finestra, io contemplavo il quadro, ripido da quella ora diurna bellezza che un profumo di fanciullesca ingenuità rendeva più seducente.

Così, poco a poco, quella fanciulla era diventata il mio idolo. La sua figurina spariva nella mia mente in una nube di alta poesia, al di là di ogni bassezza umana.

***

Addio quale brusco risveglio!

Era una mattina di domenica. Una lunga fila di carrozze signorili attendeva nella strada.

Mi sofferma anch'io curioso, mischiandomi alla folla delle comari accorse per vedere il corteo nuziale.....

Nell'attesa, ascoltai i discorsi che si facevano.

— A diciott'anni sposare un vecchio di sessanta!

— Ma se è lui che l'ha voluto.

— Lo credo, non è mica una minchiona la ragazza. Sono quattro milioncini che le porta, e a questi chiari di luna non si trovano tutti i giorni.

— Io, ad esempio, non li ho trovati mai — esclamò una gobbina allegra.

— E si che ti qualche cosa al solo Hall — rispose un altra toccandole la schiena gibbosa.

Intanto dall'alto il corteo nuziale incominciava a discendere; ed immani a tutti veniva Lei, bianca vestita, più bella, più raggiante del solito.

Dietro seguiva Lui, il vecchietto arzillo, irreprensibile nel suo abito nero, ilare e contento come una Pasqua..... il disgraziato!

Non vi so dire ciò che provai in quell'istante: l'idolo mio si era infranto!...

***

Oggi mi riscontrai di lei, vedendola passare in via Po, in vettura accanto al vecchiccello, più curvo, ma sempre ilare, lieto lui!

Ero con essi pure, ma tenevano dai lati bionda..... col monocolo: in carrozza certamente.....

***

Il colmo del contentamento: Una gatta che guarda in cagnesco.

Il colmo dell'indignazione per un gallo è quello di sentirsi accappiare la pelle.

***

La pendolina.
Parla il piccolo Stupidini.
— Io sono obbligato per apprendere le mie lezioni ad alzarmi la mattina di buon'ora, mentre il Po segue il suo corso senza andare mai dal suo letto!

***

L'ultima.
In Tribunale.
— Voi foste già condannato una volta ai lavori forzati.
— E non ne gloria..... Il lavoro nobilita l'uomo.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Si-como-ro.
Per oggi: Sciarada.
I con il primiero col (re) nel corpo umano
Il secondo, L'*atelier* dimo italiano.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Uxoricida e suicida.

CATANZARO, 19. — Pel Rocco Giuseppe, assistente farmacista di Pizzo, già dimesso dal Manicomio di Girifalco, uccideva nella propria casa sua moglie Teobaldo Vincenza, di anni 30, con un colpo di rivoltella alla testa, indi salendosi egli stesso con un altro colpo alla testa.

Una barca capovolta nel lago di Como. Quattro annegati.

COMO, 19. — Quest'oggi, alle 17, si distaccarono dalla riva di Cologno, che è un paese sul lago di Como, fra Argegno e Sala, due barche cariche ciascuna di venti persone, tutte emigranti in cerca, per recarsi il battello a vapore della Lariona, che a quell'ora doveva fare la sua corsa ordinaria verso Como.

L'inera non si sa ancora precisamente come sia avvenuta la disgrazia; certo è che al momento in cui le due barche furono vicine al piroscafo, pare per un brusco movimento degli imbarcati che si alzarono tutti in un momento, una delle barche si capovolse travolta seco nel lago le venti persone che vi erano dentro, oltre due barcaiuoli.

Il salvataggio si operò quasi istantaneamente, tuttavia soltanto sedici degli infelici emigranti naufragati, oltre i due barcaiuoli, poterono essere ripescati; quattro sciaguratamente perirono.

Attentato colla dinamite in Sardegna.

ORISTANO, 18. — Ieri notte a Cabras, mentre il comandante la brigata dei carabinieri, brigadiere Canella Rodolfo, stava a letto, ignoti, saliti a tergo di minacciata a casca delle sue finestre, collocarono all'esterno della finestra della di costui camera un ordigno esplosivo a mano applicato.

L'esito del fatto, il cui scopo si parte a diporre una carica di monumento Vochieri, di giardini pubblici, deve produrre un vibrato discorso il pubblicista Bonci.

Il corteo si svolse senza dar luogo al minimo incidente.

CAVALLERMAGGIORE.

28 marzo. — **Guardiacaccia al parroco.** — Ieri il priore di San Michele, teologo Giuseppe Moreno, fervente devoto unico di S. A. R. il principe Vittorio di Savoia per le imprese del cavalierato dell'ordine Mauriziano, conferitogli dal santo pontefice dal Re.

In tutta la città in festa gaudia è stata accolta con grande compiacimento, poichè il teologo Moreno gode meritatamente la più grande stima ed universale amore da tutti.

CUNEO.

... marzo. — **Bancherozzo.** — Ieri sera al caffè... in luogo ai convittori del Liceo si tenne un banchetto... Erano del patronato scolastico ed operai... Si parlò di... Torino e scopo di studio... Concorsero per la parte drammatica filodrammatici concittadini, mercè la Musica cittadina, sotto la direzione del maestro Zurlo, eseguì diversi scelti pezzi musicali. L'ordine... ammirato e piacevole contegno di tutti... Il tutto all'ombra dei sani principii... [illegible]

SAVIGLIANO.

... marzo. — **Giubilazione.** — [illegible]
... Savigliano [illegible] ... del [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ...

famiglia è raccolta tutta assieme attorno alla tavola che questa volta il Kestler volle imbandita con certa abbondanza. Egli spera ancora, ed anzi da alcuni giorni non è andato all'ufficio per attendere con più agio all'effettuazione del suo piano meraviglioso che deve frattargli oltre 200 mila lire all'anno.

A tavola egli sembra tuttavia preoccupato da qualche pensiero che l'affanna, per si sforza a sorridere; ma quando il figlio racconta che proprio quel giorno, ore prima, era stato arrestato il cassiere-capo dell'ufficio di suo padre perchè s'aveva riscontrato un ammanco di centomila fiorini, e aggiunge che subito dopo si fece una revisione di tutte le casse; a quell'uomo cade finalmente il velo ed egli si sente perduto.

Trent'anni di lavoro onorato per finire ladro! Egli ha creduto alle menzogne degli amici; ha sperato sempre come in un Dio, in colui che gli avrebbe dato il denaro. Ma nè l'uno nè l'altro ha mai potuto vedere! Ed ora..... « io non mi lascio prendere, — esclama, — io non voglio soffrire questa vergogna. » E mentre i suoi sono ancora dubbiosi s'egli parli il vero o vaneggi, egli apre la finestra e si precipita dal quarto piano. La catastrofe giunge talmente inaspettata per tutti, che l'effetto lascia attoniti.

Nel quarto atto le tre donne rimangono sole perchè anche il figlio e rispettivo fratello le abbandonano, come ha abbandonato la povera Luigia dopo averla tradita.

Egli deve pensare al suo decoro, che non gli permette di rimanere più sotto il tetto paterno; alla sua riputazione, alla sua carriera, che sarebbe troncata e perlomeno arrestata, se sposasse la tradita. Egli si imparenterà con una ricca che, in unione alla dote, gli porterà relazioni, aderenze, appoggi.

La Greti entra in una sartoria, dove spera di far più presto la sua fortuna che andando alla scuola per divenir maestra a 33 1/2 fiorini per mese.

La Paldi si sente morire, il suo ideale per il maestro la soffoca, e cronsi è decisa a provare anche lei il suo inferno. E la madre non lo impedisce più il cammino. Essa cronsi si rassegna alla solitudine sua e medita sulla fragilità delle umane affezioni.

Questo l'intreccio di *Neigung*, a cui mancano, come ho osservato, l'unità d'azione, ha per contro un contrasto di passioni e di interessi che tiene avvinta la nostra attenzione fino all'ultimo. I caratteri sono studiati maravigliosamente, e sopratutto il dialogo riesce vivo e stringente. Certo il lavoro è eminentemente teatrale, perchè pieno di effetti e di situazioni sceniche ben trovate. Ma di ciò a dopo la prima audizione, perchè *Neigung* è uno di quei lavori che solo da una perfetta interpretazione può ottenere un successo.

Ci sono delle parti che sembrano create apposta per degli attori come il Lawinsky, qui, o lo Zacconi, in Italia. Se questo modo poi di scrivere corrisponda a quegli alti intendimenti d'arte che si dovrebbero esigere da un autore, è una questione che noi lasciar da parte. Sono già stato forse anche troppo lungo.

Concerto Rossi e Forneris. — Un pubblico abbastanza numeroso intervenne a questo concerto, datosi nella sala dell'Associazione generale degli operai: tutti gli esecutori, ma specialmente i professori Forneris e Rossi, furono rieccitati coi più caldi e generali applausi dal pubblico, che assistette con grande attenzione e compiacimento allo svolgersi dell'interessante e ben scelto programma.

Il *Trio-Serenata* del Beethoven ebbe una esecuzione buona e molto accurata per parte dei professori Rossi, Battanzi e Forneris; anche l'interpretazione fu lodevole, fatta eccezione per il tempo di *minuetto*, che mi parve troppo affrettato.

Il Forneris quindi, con la consueta abilità sua di artista serio e coscienzioso, eseguì tre pezzi per violoncello con accompagnamento di pianoforte: *Consolations N. 3* del Lista, ridotto dallo Ewart, quindi una *Sérénade* dell'Ernst e una *Fileuse* del Popper, pezzi, questi ultimi, irti di difficoltà tecniche, ma spogli, o quasi, di merito artistico.

Con molta bravura e correttezza il Rossi eseguì sul violino un bel *preludio* in stile antico del Vieuxtemps.

Ottima accompagnatrice al pianoforte, fu per entrambi i concertisti, la signorina Severina Verri.

Ma il maggiore interesse era riserbato per il meraviglioso *Settimino* (op. 20) del sempre giovane e giganteggiante Beethoven, che ebbe una esecuzione abbastanza buona ed affiatata per opera dei professori Cauli (clarino), Panza (fagotto), Treves (corno), Rossi (violino), Battanzi (viola), Forneris (violoncello) e Perino (contrabasso). Anche qui il *tempo di Minuetto* mi parve preso troppo affrettatamente, quasi da diventare un tempo di *scherzo*, e da snaturare il carattere generale del pezzo.

In conclusione, il Rossi e il Forneris, e i loro degni cooperatori meritano lode e riconoscenza per avere offerto occasione di udire della buona musica seria e seriamente trattata ed eseguita.

C. B.

Al professore neo-cavaliere Carlo Montù, assistente alla cattedra di fisica tecnica al Museo Industriale, fu offerto dagli amici e colleghi d'insegnamento, un banchetto per felicitarlo della meritata onorificenza. In fio di ucena vi furono brindisi insinghieri e cordiali dell'ing. Pinna, e dei prof. Tessari e Lombardi, e ad essi rispose, grato, l'ing. cav. Montù.

Conferenza. — Nella Scuola - Archimede -, via Basilica, 1, martedì 22 corr, alle ore 20, il signor Ettore Arduino, terrà una conferenza sul tema: *Il diritto*.

Lega italiana di insegnamento Circolo Torinese. — Mercoledì, 23, alle ore 20,30, alla Società Pedagogica (via Arsenale, 7), il signor Luigi Molfino terrà una conferenza sul tema: *Scuola di scuola*.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

All'agitazione della settimana scorsa, che faceva parere prossimo lo scoppio d'un conflitto fra Spagna e Stati Uniti e fra le Potenze interessate nella questione dell'Estremo Oriente, è succeduta una settimana più calma, la quale, se non ha valso a ridonare la tranquillità e l'attività ai mercati, ha almeno impedito ch'essi proseguissero nella precipitosa via per la quale si erano inoltrati.

Gli Stati Uniti hanno continuato nei loro preparativi guerreschi, compiendo o costruendo navi, accrescendo il numero degli uomini di truppa; e la medesima cosa, benchè meno ostensibilmente, ha pur fatto la Spagna. Tuttavia i rapporti fra i due Governi si mantengono, almeno nell'apparenza, molto cordiali, com'è apparso dalle parole dette dal presidente Mac Kinley al nuovo ambasciatore spagnuolo. Sulla catastrofe del *Maine* l'ultima e decisiva parola non è stata ancora detta, poichè sembra che le due Commissioni, mandate a indagare sullo scoppio, siano d'opposto parere. Ciò che costituisce l'incidente più grave e pericoloso, è dalla sua soluzione che tutto l'andamento della vertenza dipende; il che, però, non esclude che anche nel caso più sfavorevole alla Spagna, una guerra possa essere evitata, essendo gli Stati Uniti disposti anche a conquistare l'isola di Cuba. Potrebbe darsi che, vedendo l'isola ormai perduta all'incontrastato dominio spagnuolo, il famoso orgoglio castigliano si piegasse innanzi agli immensi pericoli di una guerra e allo seducente attrattiva di parecchi milioni di dollari, che bene servirebbero a rilevare alquanto le esauste finanze.

Anche i rapporti tra Inghilterra, Russia e Cina sono pel momento immutati. Vi è stato qualche movimento di navi da una parte o dall'altra, ma niun fatto nuovo è venuto a modificare la situazione. È sempre probabile che qualche altro conflitto di interessi rimarrà, mettendo in apprensione il campo politico e il campo finanziario, ma l'esempio dei precedenti ha già mostrato come essi si compingano, fin quando è possibile, per mezzo di reciproche concessioni fra le Potenze.

Così, in un'altra questione, la Germania che con tanta tenacia si era finora opposta alla candidatura del principe Giorgio di Grecia al posto di governatore di Candia, ha finito se non per aderirvi, almeno per abbandonare la parte che si era assunta, ritirando le sue navi da Creta. Questa lunga questione potrebbe così finalmente risolversi, se fosse non difficile vincere l'ostinazione della Turchia a non accettare altro governatore che un suddito ottomano di suo gradimento. È vero che la Russia, sostenitrice della candidatura del principe greco, ha contro la Turchia l'arma del pagamento della quota ancora arretrata d'una indennità di guerra, ma quest'arma spesso volte brandita, si spunta contro l'impossibilità di pagare in cui la Turchia si trova, e contro l'atteggiamento delle altre Potenze, le quali non permetterebbero che la Russia minacciasse la Turchia per suo esclusivo vantaggio.

Insomma, le preoccupazioni e l'incertezza regnano ancora nei fatti politici, il che, aggiunto alle condizioni del periodo monetario, fa sì che i mercati finanziari perdurino sempre nello stesso stato di agitazione e di debolezza.

Il mercato monetario.

Il prezzo del danaro sulla piazza di Londra è cresciuto nella settimana sino a superare il saggio dello sconto bancario. Mentre nella settimana precedente aveva raggiunto il 3 0/0, esso spingersi più in su, in alcuni giorni dell'ottava che ora s'è chiusa è salito sino a 3 1/4 e 3 1/8. Questa tensione del danaro sul mercato libero e la continua esportazione d'oro per gli Stati Uniti facevano credere probabile nella prima parte della settimana che la Banca avrebbe elevato il saggio dello sconto. Ma, essendo il mercato tornato alquanto più facile, il tenuto annuncio non s'è per ora verificato.

La situazione monetaria resulta però ampiamente facile e questa è la causa principale dell'agitazione dei mercati finanziari. Gli Stati Uniti sono ancora creditori dell'Europa di circa un miliardo e mezzo di franchi, di guisa che se essi procedessero al ritiro di questi fondi, la Banca d'Inghilterra dovrebbe prontamente elevare il saggio dello sconto, il che renderebbe il danaro più caro su tutti gli altri mercati. Questo è quanto va a poco a poco succedendo da qualche tempo in qua, e non si può dire fin quando e con quali effetti il movimento potrà continuare. Se davvero scoppiasse una guerra fra Spagna e Stati Uniti, i profitti del conflitto segnerebbero di certo un grande aumento del prezzo del danaro sul mercato di New York e quindi su quello di Londra, per l'esportazione di oro che ne deriverebbe. Ma anche l'incertezza attuale turba i rapporti assai fra i due paesi ed è ragione non piccola della presente depressione dei mercati.

I mercati finanziari.
Il mercato di Parigi.

Come sempre succede, cagionarvi alquanto le preoccupazioni politiche, al periodo di violento ribasso è succeduto un movimento di ripresa, più intenso e vivace per quei valori appunto che più avevano sofferto nel periodo precedente.

Questo movimento s'è naturalmente compiuto in vista della liquidazione quindicinale, la quale ha reso necessarie molte ricomperate, ed è stato agevolato da notizie che davano per più rassicurante la situazione politica.

Nulla però indica a credere che il movimento iniziatosi in questi giorni possa durare e farsi più intenso anche quando la liquidazione sia compiuta. Le stesse oscillazioni, a traverso le quali esso si è fatto strada, dimostrano che il mercato non si sente sicuro e quindi non potrebbe seguirlo quando venisse a mancare lo stimolo e la necessità della liquidazione. Ed il mercato francese una sola non è stato per gli avvenimenti politici, che di tratto in tratto paiono forse più acuti imprimendo gli operatori, ma è anche alquanto turbato per le modificazioni che nuove disposizioni di legge apporterebbero nel suo funzionamento. Secondo l'articolo, recentemente votato dalla Camera tutte le operazioni a termine quotati alla Borsa di Parigi, eccetto naturalmente quelle che avvengono direttamente fra compratore e venditore, dovrebbero essere fatte per mezzo di un agente di cambio. Ciò non soltanto costituisce un grave freno alla speculazione, ma toglie al mercato molta della sua elasticità e delle sue risorse.

L'incertezza tuttavolta di ripresa tocca il suo punto più alto verso la metà della scorsa ma i primi, come già ultimi giorni, furono invece più deboli.

Il 3 0/0 Francese, in fatto, quel la settimana a 101 50 contro 101 05 il sabato precedente; la stessa cedola di 75 centesimi lo portò a 101 45, con un guadagno di 10 centesimi, dal qual prezzo salì ancora a 101 55, chiudendo a 101 22. Il 3 1/2 0/0, che aveva chiuso la settimana precedente a 107 10, cominciò la nuova a 107 30, salendo poi a 107 60 e 107 67.

L'Esteriore Spagnuola ebbe sul principio periodo non poco gravi di quelle subite ed gionta intervalli, ribassò a 61 3/8, in seguito al trattato che in una settimana le fece cadere dal corso di 68 3/16, non avendo nell'ultima ottava con 64 e poi 62 15/16. Nei tre primi giorni della l'ottava essa perdette quindi altri due punti, che, aggiunti ai sopra indicati nella settimana precedente, danno una perdita totale in circa 10 giorni. Ma il movimento della liquidazione, accompagnata dalle consuete ricomperate e dalle notizie più tranquillanti, la riportò d'un balzo da 59 15/16 a 63 3/16, e poi a 63 1/16, per chiudere a 63 3/16.

La Rendita russa ha pur essa ripreso il movimento in avanti, interrotto dalle vicende della Rendita Spagnuola. Salutata a 98 80, la stessa durante nella settimana il corso di 97 col in aumento progressivamente sino a 99 25. Il chiuse a 99 75.

Gli altri mercati esteri.

L'andamento delle cose politiche e in particolar modo l'incertezza del domani hanno fatto sì che il movimento degli affari fosse assai limitato, pressochè dovunque, e ove agitato esso lo fu precedente.

Il ramo dei fondi di Stato seguì le vicende del mercato finanziario, in depresso nei primi giorni dell'ottava e quindi poi a mano a mano risalendo nei successivi, per effetto sia delle migliorate idee sulla politica sia di una naturale reazione della speculazione. Infine si può dire che il movimento e il corso del consolidato inglese, rimasto pressochè a 111 3/4 in principio dell'ottava, guadagnò infine il corso di 112.

La renitenza del denaro impedì però che il miglioramento fosse sensibile e diede alcuni rami del mercato qua e qualche. I valori minerari e ferroviari mostrarono buona fermezza, sebbene, nonostante che, quanto a questi ultimi, il mercato di Nuova York, sia nel dato dei giorni sopra descritti non abbia avuto sempre eguale fermezza.

Il mercato di Berlino s'è mantenuto abbastanza sostenuto senza mostrare particolarità degne di nota.

Il 3 1/2 0/0 prussiano ha oscillato tra 101 10 e 101 70, la rendita italiana fino verso, dopo essere ripetutamente discesa da 91 90 a 92 nei primi giorni, è poi salita rapidamente a quella a 93 0/0.

Meno sostenuto, invece, il mercato austriaco. La Rendita oro è ribassata da 122 10 a 122 00; quella in carta da 102 15 a 102 00, dopo aver toccato 102 20.

Il mercato italiano.

Il mercato italiano non ha opposta alcuna resistenza ai movimenti di Parigi, peggiorando i suoi corsi su quelli della piazza francese. Alla Borsa di Torino, la Rendita ha aperto la settimana a 98 15 contro 98, per poi discendere sino a 98 10 e risalire, col movimento di ripresa di Parigi sino a 98 92 pagando in altima a 97 92 e 98 00. Qualche maggiore sostenutezza hanno dimostrato le piazze di Milano e di Genova, ma ciò non ha valso a smuovere l'atonia del mercato.

Segnatamente la Rendita, le Banche d'Italia sono migliorate: dinanzi da 811 a 813, poi realizzo a 815, e ultimo hanno chiuso a 815. Così pure i valori ferroviari: le Meridionali da 715, prezzo di chiusura dell'ultima ottava, son discese a 713 e 712, risalendo poi a 715 e chiudendo a 713 50, le Mediterranee da 515 sono salite a 512 50; chiudendo a 514, dopo aver toccato 515.

Molto sostenuto il cambio, il quale, col ribasso della Rendita, era in principio di settimana salito fino a 105 85. In seguito è andato diminuendo a 105 45 e 105 06.

Borsa	12	14	15	16	17	18	19
Rendita italiana	98.60	98.90	98.85	98.95	98.85	98.75	98.85
Fondiario 5 0/0	94 1/2	95	94 15/16	94 15/16	94 11/16	94 15/16	94 5/16
Meridionali	98.50	98.50	98.50	98.—	98.50	98.50	98.50
Mediterranee	94 1/2	94 1/2	94 1/2	94 1/2	94 7/16	94 7/16	94 7/16
Banca d'Italia	813	813	813	813	813	813	813
Credito mobiliare	111 3/4	111 3/4	111 3/4	111 3/4	111 3/4	111 3/4	111 3/4
Banca Generale	10 1/2	10 1/2	10 1/2	10 1/2	10 1/2	10 1/2	10 1/2
Fondiario Banca Nazionale	101.50	101.50	101.50	101.50	101.50	101.50	101.50
Fondiario Banca Toscana	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Fondiario	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Meridionale	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Agrario	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Italiano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Mobiliare	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Nazionale	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Romano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Siciliano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50	99.50
Fondiario Credito Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto Agrario Nazionale Romano Siciliano Veneto

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(47)

RESPONSABILE

Romanzo della principessa

OLGA CANTACUZÈNE-ALTIERI

Poi, esaurito dallo sforzo, ricadde nel suo intontimento.

La natura tuttavia proseguì la sua opera, il cuore mandò più regolarmente il sangue nelle arterie, il cervello riprese il suo funzionamento, le ossa si rivestirono di carne. L'intelligenza accese la sua prima scintilla e gli mostrò i guasti cagionati dal dolore e dalla stanchezza nei tratti della sua compagna.

Il primo uso della ragione fu buono. Daniele fece uno sforzo e pose a Rosa-Maria la mano dalle lunghe falangi trasparenti.

— Grazie, cara Rosa-Maria — disse egli dolcemente. — Se continui così fra poco sarai più annoiata di me. Non voglio. Va fuori: devi uscire, camminare....

— Preferisco rimanere presso di voi, caro Daniele! — disse ella, trasportata di riconoscenza. — Ve ne prego, lasciatemi rimaner qui; potreste aver bisogno di qualche cosa: vi assicuro che non sono stanca.

Egli la lasciò per quel giorno, ma un altro giorno s'impazientì.

— Non ho bisogno di nulla! Voglio che tu esca; tu hai bisogno di prender aria e di camminare.

E siccome ella insisteva ancora timidamente:

— Ho bisogno di rimanere solo! — riprese egli colla bruschezza del malato incapace di sopportare una contraddizione.

Era la prima parola dura che le rivolgeva.

Ella s'appressò a lui silenziosa, sfiorò colle labbra la larga fronte color di cera, lucente e liscia come quella di uno scheletro, e mormorò:

— Addio, amore!

E uscì.

Egli trasse un sospiro di sollievo. Finalmente era solo, solo con se stesso. Si ritrovava lentamente, come un essere lasciato da gran tempo, col quale s'ha a rifar conoscenza.

La sua vita, alla quale si teneva così poco, si ostinava a non voler lasciarlo. Che cosa farebbe d'or innanzi?

Tutto piuttosto che ricominciare il supplizio di dannato degli ultimi tempi. Non poteva pensarvi senza terrore! Il suo libro? Orrore! Lo strumento di tortura che aveva stritolata la sua ragione, la sua intelligenza, il suo corpo. La solitudine di quella villa? Il mormorio eterno delle onde? Gli facevano spavento.

Voleva fuggire da quel luogo, fuggire al più presto.... Voleva ora il movimento, il chiasso, dei vivi morti. Rosa-Maria? Di lei era stanco; provava nel vedere la povera creatura devota, la nausea del convalescente per le insipide bevande colle quali ha smorzata la sua sete nelle ore della febbre.... Aveva sete, adesso, aveva sete di vita, d'amore, aveva sete di Viviana.

Era Viviana che chiamava..... Viviana! Oh! rivederla!.... E, ad un tratto, un flutto di sangue arrossì le sue guancie cave; un singhiozzo si troncò nella sua gola contratta dall'angoscia; egli celò il volto nelle sue mani tremanti e pianse, pianse come l'essere debole e squilibrato che era, pianse come il bambino lasciato solo al buio e che ha paura, vagamente, senza saper di che.

I singhiozzi lo scuotevano; egli continuava a tener nascosto il volto fra le sue mani di scheletro, fra le dita delle quali passavano le lagrime. Non udì un passo leggero sull'ammattonato del terrazzo, non vide una figura alta e svelta inoltrarsi verso di lui.

Una mano sfiorò dolcemente il suo capo piegato.

Credendo Rosa-Maria già di ritorno, si sforzò per rialzarsi con movimento brusco. Era ella sempre a spiarlo? Aveva deciso di sorprenderlo in tutti i suoi momenti di smarrimento? Ebbe vergogna di quell'accesso di debolezza infantile e senile.

Con gesto, reso incerto dalla debolezza e dalla collera, tentò di rialzarsi, di asciugarsi gli occhi, ma il terrore lo inchiodò, paralizzato, colla testa arrovesciata, collo sguardo fisso; un grido rauco gli sfuggì dalla gola, il grido che ci strappa il terrore passo dell'ignoto quando ci troviamo di fronte al sovrannaturale.

Una spaventevole angoscia sconvolse il suo viso; sulle mani egli si palpò la fronte madida del sudor freddo degli agonizzanti.... perchè credè venuto, questa volta, il momento fatale.... quello la cui allucinazione lo perseguitava. La cosa che egli non osava nemmeno a se stesso era là; lo spettro era venuto a cercarlo. Dopo di ciò non gli rimaneva più da aspettarsi che la cancrena di forza!

V'era il ritorno della malattia? Ancora una di quelle crudeli allucinazioni della febbre? Perchè, quantunque egli fosse più che convinto che la persona che aveva dinanzi non potesse essere che Rosa-Maria, quella che vedeva coi suoi occhi era Viviana! La pazzia era dunque venuta?

Ansante, a bocca aperta, cogli occhi vitrei, egli la fissava, incapace di pronunziare una parola, colle mani appoggiate, adesso, ai braccioli della sua poltrona, tentando debolmente di rialzarsi o lasciandosi al contrario ricadere di più.

Ella mormorò sotto voce, in tono d'indicibile tenerezza:

— Mio povero Daniele!

Anche il cuore di Viviana soffriva dolorosamente. Ella lo aveva lasciato così presto, così esuberante di vita, così ribollente di passione! Quale rovina!

E dolcemente ripetè:

— Mio povero Daniele!

Era dunque opera sua? Era lossa responsabile? Di quel grande disastro le sarebbe domandato conto?

Per la terza volta ripetè:

— Mio povero Daniele!

Allora un lampo della collera di altri tempi solcò il volto esanime di Daniele. Egli riuscì a rialzarsi con un supremo sforzo di volontà che galvanizzò i suoi muscoli senza forza.

— Ah! siete proprio voi — esclamò — perchè, dopo tutto, non avete ancora altro ad offrirmi che la vostra pietà! E' unicamente per dirmi ciò che siete venuta a dissotterrarmi qui? Lasciatemi in pace, andate per la vostra strada.... La pietà mi fa orrore e non mi che farmene della vostra.

— Accettereste forse la mia simpatia, le mie cure.

— Grazie, — rispose egli asprament, — sono molto ben curato, e, d'altronde, sono guarito. Grazie del vostro interesse; speravo, rinchiudendomi qui, che non avreste scoperto il mio indirizzo.

— E' dal vostro editore che l'ho avuto — disse Viviana quasi timidamente.

Egli si calmava, la debolezza, lo sfinimento, domavano la sua irritazione.

— Infatti — disse — egli solo lo sapeva. Io non ho più avuto notizie di nessuno.... Mondi?....

— Sempre alle Fanerolles, dedicata interamente ai suoi figli.

— Aiutata dal signor di Trésseur — disse egli col suo sorriso maligno.

(Continua).

Senatore GIOVANNI FALDELLA

I FRATELLI RUFFINI

Storia della " Giovine Italia "

« L'avv. Giovanni Faldella intraprese uno studio che da tempo attende un narratore intelligente ed imparziale: la *Storia della Giovine Italia*. Finora nessuno, ch'io sappia, ne scrisse la completa istoria, e quasi tutti quelli che ne ragionarono furono ispirati nei loro giudizi da riguardi unilaterali, onde i panegirici esagerati e le requisitorie non sempre calme e serene.

« Occasione all'impresa fu la conoscenza personale del senatore Federico Rosazza, amico dei Ruffini fin dal 1821 e in corrispondenza con loro finchè vissero durante i lunghi anni d'esilio. Il Rosazza comunicò al Faldella le *Meditazioni del cuore*, trascritte dalla santa madre dei Ruffini, tutta la sua corrispondenza coi Ruffini e l'importante epistolario Ruffini-Mazzini pubblicato dal padre Cagnacci. Questi documenti lo spinsero ad altre ricerche, che gli fornirono il mezzo di tentare uno studio ampio e organico sulla *Giovine Italia*. »

(Dalla *Rivista Storica Italiana*)

Editori **Roux Frassati e C.** — Torino.

Lire 6.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

R. Opera della Mendicità Istruita

Avviso d'asta.

Il 29 marzo p., alle ore 10, nella Segreteria dell'Opera, via San Massimo, 21, sarà tenuto l'incanto, mediante offerte a schede segrete, per l'appalto delle **opere e provviste** per la costruzione del fabbricato ad uso scuole, da erigersi in Torino sull'angolo delle vie *Scuola* e *Giulio*, dell'importo approssimativo di L. 65,000, a norma del capitolato e del bando visibili alla segreteria dell'Opera.

1763 *Notaio* **D. BOGLIOTTI.**

Incanto mobili

Si avvisa che nei giorni di martedì e mercoledì, **22 e 23 marzo**, per mezzo di pubblici incanti, si venderanno tutti i mobili arredanti l'appartamento di 12 stanze, **via Vanchiglia, 18.** c 3180

LA DITTA

ANDREA MATOSSI

avendo terminato l'impianto

della sua nuova fabbrica

Avvisa i suoi clienti

che i suoi uffici sono riuniti alla suddetta fabbrica

Corso Brescia, nn. 9-11. 3201

Premiato Stabilimento di Letti e Mobili in ferro - GIUSEPPE DE-MARIA - Torino

Via Fabro e via Garibaldi, 45 - Via Cibrario, 35.

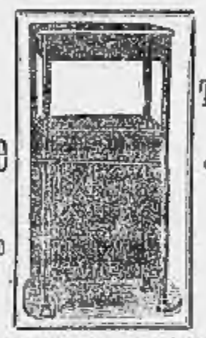
Da alcuni anni in Torino è venuta fiorendo e sempre più perfezionandosi l'importante industria dei **Letti in ferro, Pagliericci metallici**, ecc., ecc., tanto da non temere in questo ramo la concorrenza di nessuna altra città. E furono di questa industria i miei prodotti sempre accolti favorevolmente dalla numerosa Clientela che, ognor sempre crescente, mi ha onorato della sua fiducia; dal Ministero e dalle varie Esposizioni che mi furon largamente benigni di onorificenze ed incoraggiamenti. — Per cui, in previsione della grande affluenza di forestieri che la nostra città ospiterà nella gloriosa ricorrenza dalla quale pochi mesi soltanto ci separano e che solennizzerà nella **Nazionale Esposizione**, allo scopo precipuo di favorire il commercio cittadino, lieto di poter far fronte a qualunque concorrenza, mi propongo di offrire, particolarmente ai signori Albergatori, Conduttori di pensioni, ecc., **due tipi di letti** affatto speciali per l'occasione, ad un prezzo eccezionalmente ridotto, tanto più che ad esso congiungesi la massima eleganza, semplicità e solidità che siasi mai raggiunta in questo genere.

Prezzo Lire 28

Specialità

Letti, Poltrone

per uso chirurgia od ammalati in genere



Tappezziere in stoffe

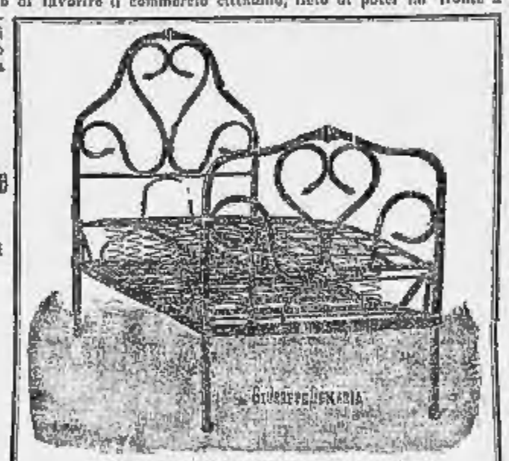
Addobbatore di appartamenti

MOBILI

in stile a fantasia

Tavolini da notte, portacatini, ecc., in ferro a prezzi eccezionali.

Grande assortimento di **LETTI IN FERRO.**



Prezzo Lire 28

Martedì 22 corrente

e seguenti, ore solite, via Carlo Alberto, n. 44

Incanto mobili

credità cav. G. QUIRICO, consistenti in dipinti, oggetti d'arte, cristallerie, pianoforte, libreria e mobili diversi.

c3171 ALLOATTI, *perito.*

Da affittare

alloggi da 6 a 10 membri nella palazzina in via Moncalvo, 18, in prossimità del viale alla villa della Regina. c 2847

Da vendere o da affittare

Palazzine

di moderna e solidissima costruzione, tutte cinte da cancellate in ferro e con giardino, **stupenda posizione**; prezzo da 10 a 30 mila lire, mora al pagamento. Via Romani, 10, e via Superga, 47; comodità della tramvia Barriere Martinetto e Casale. 2018

A. OLIVERO

Chirurgo-Dentista

Corso Oporto, 15

angolo corso Re Umberto

122 TORINO.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparato dal Chimico Farmacista A. ORASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona prontamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e ci dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano esservi sulla testa, ed è di tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per vantaggio di non farsi acquistare senza il bottiglia L. 3, più cent. 50 per posta, 1 bottiglie L. 5½ franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Usasi con poche gocce. Costa L. 3, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA ORIENTALE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. L. 4, più cent. 50 se per posta.

Deposito per provincie: A. Orassi, Casa Franca, BRESCIA.

Deposito — **Torino:** *M. Pregnolato*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monetta*, via Cappel Verde, 4; *Succursali*, via Nazionale, 3; *R. Bonino*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia.

1271 M

Per Rinnovamento di Vivai

Stabilimento RODA Fuori Barriera del Martinetto TORINO

Grande Liquidazione di 35,000 Piante

di forza superiore, per Allee e Giardini

Aceri (platanoides e negundum)	*per 10 esemp.*	L. 10,	*al cento* L.	90
Robinie bessoniana	*per 10 esemp.*	10	„ „	90
Ippocastani	*per 10 esemp.*	„ 9	„ „	75
Catalpe	*per 10 esemp.*	„ 9	„ „	75
Pesche	*per 10 esemp.*	„ 5	„ „	45
Alberi ornamentali in 10 varietà a scelta			„ „	50
Arbusti a foriture	*id.*	*id.*	„ „	20
Asparagi di 2 anni		*al cento L. 2,25,*	*al mille* „	20

Grande Assortimento di Piante Ornamentali e Fruttifere

Catalogo gratis a richiesta

Per ordinazioni superiori alle lire 100 si garantisce l'attecchimento delle piante

Per schiarimenti, progetti e disegni di Giardini

rivolgersi in Via Thesauro, N. 2, p. 2°, tutti i giorni dalle ore 12 alla 14.

Direttore filatore cotone

che conosce a fondo manipolazione cotoni Americ., Indie e Make tanto fabbricazione titoli grossi come fini, e che parla 4 lingue, cerca posto direttore Italia od estero. - Scrivere B. e 2282 T. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2370

Palazzina da vendere

di nobile e nuova costruzione, elegantemente tappezzata, fornita di tutto il necessario, via Papacino, angolo via Sebastiano Valfrè, in Torino. — Dirig. negozio Fornara, via Garibaldi, 24. c 2397

Levatrice Maestra

Accanto-Prencco Agnese tiene pensione per gestanti, prezzi modici. — Via Stampatori, N. 5, piano 1°. c 2183

OCCASIONE per L'ATTUALE ESPOSIZIONE TORINO

Salvo il venduto

Presso la Manifattura **GIO. GIARDINI, Torino**, via Ponte Mosca, 18, si trovano in **vendita** in seguenti vetrine atte per **esposizione**, usate, ma in buono stato:

Una vetrina ottangolare tutta in ferro. Base cim. 1950 (70), altezza cim. 382 (oltre cappello 382) totale m. 7,64;

Altra vetrina rettangolare in legno ad angoli smussati formanti un ottangono. Base cim. 2782×286, altezza cim. 325 (oltre cappello 575), totale metri 9;

Altre tre vetrine rettangolari in legno noce scolorate, delle seguenti dimensioni, cioè:

La 1ª lunghezza cim. 170, larghezza cim. 145, altezza cim. 230;

La 2ª lunghezza cim. 174, larghezza cim. 110, altezza cim. 192;

La 3ª lunghezza cim. 151, larghezza cim. 101, altezza cim. 230, tutte montate su tavole. — Prezzo a convenirsi.

A richiesta si spediscono disegni. 3050

La Nevrastenia (**malattia del sistema nervoso**) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari e difficili, leucorrea (**fiori bianchi**), debolezza, nervosezza, dolori di capo e di stomaco, ecc., si guariscono con l'uso delle **Pillole Pavelli.** Fanno ritornare l'**appetito** ed il **primitivo colorem del volto**, danno **forza, energia, gagliezza.** Calmano l'**isterismo**, che illude per sparire. Scatola L. **2,50.**

China Pacelli Guarisce l'**malaria, i dolori e brucieri di stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.**

Vendansi dalla Ditta **Pacelli** di **Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno a L. **1,50** e **3.** 20 F

MOBILI

Oggetti diversi seguenti, per scombro di locale

Vendita pubblica

a trattativa privata di tutto il mobilio di circa 20 camere complete.

Piano d'autore d'occasione e due candelabri.

Via S. Teresa, n. 12, piano 2°, in fondo al cortile. 61

Cercansi

lavoranti sarte. — Rivolg. alla Sartoria per signora Vincenzo Patritti, via XX Settembre, 51. c 3057

MAGAZZINIERE

Stabilimento casalingo, appretatura, tintoria Alta Italia cerca intelligente, attivo magazziniere avente cognizione degli articoli cotoniere, buon gusto per la piegatura e condizionatura dei tessuti. Inutile offrirsi senza queste qualità e ottime referenze e certificati altri Stabilimenti. — Dirigere offerte con preciso alle iniziali H. 3171 M., presso *Haasenstein e Vogler*, **Milano.** 3202 M.

Fotografi

Buon ritoccatore negative, ingrandimenti, abilante operatore, troverebbe impiego, scrivendo condizioni con buone referenze al cav. ACHILLE MAURI, fotografo, **Napoli.** 3258 N

Due Biciclette

da signora e da uomo, nuove, vendo subito, d'occasione. — Ponchietto, via Roma, 22-24. c 2951 a

Le TOSSI I CATARRI Le BRONCHITI Le POLMONITI La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN e del Guajacolterpin per le dodiceo.** Dose L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 928

Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1, Torino

fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattie. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curiosità.** c 2993 S

SI GUARISCE LO SCORBUTO IN POCHI GIORNI COL

WISMUTH EMULSION

— Lire 5 — 992

Farm. Dott. FOGLINO, via Roma, n. 27, **Torino.**

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO di MERLUZZO DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli oli pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula di suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co, nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 310, High Holborn, Londra.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER Piazza San Carlo, via Santa Teresa, num. 2.

Pillole disoppilative di sanità.

infallibili contro stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per nettigliare la massa del sangue. L. 1,50 la scatola. — Farm. Giordano. *Torino*, via Roma, 17. 94

Amministratore

provetto, laureato in legge, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. Scrivere A. G. FORNI via Carlo Promis, 5.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

Carlo. Favorisci ritirare subito lettera. Sono, omaggi, saluti affettuosissimi. c 2911

Cartagine. Ringrazio cortesi, gradilissimi, inaspettati auguri. Penso e ricordo sempre con immenso rimpianto. Sii felice; ma non dimenticare. c 3202

Pramiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - **MONZA** - ROMA

Casa fondata nel 1860

Tele — Tovaglierie — Fazzoletti

Biancheria confezionata per Signora

Cretonnes — Scozzesi — Mussole

Camicie di Satins e d'Oxfords

Catalogo speciale di Tenderie. DISEGNI NOVITÀ.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

21 M

BLENORRAGIA

Autorizzati pubblichiamo integralmente l'attestato seguente per comprovare che l'unico rimedio contro la blenorragia è l'*Iniezione antisettica* Leonardi e Contardi.

« Da più mesi ero travagliato da una blenorragia che fu ribelle ad ogni rimedio, ed i soli metallici mi produssero specie restringimenti uretrali. Ma il qui avere avuto la mia miracolosa *Iniezione antisettica* l'effetto fu quasi istantaneo. Oltre a non sentire bruciori ed altri inconvenienti, ebbi la sorpresa ed il piacere di vedermi completamente guarito in meno di cinque giorni. Nel ringraziarla di tutto cuore, la prego valermi di questa mia affinchè i cinici ed i poveri restano ed odino. — Lago (Como), 29 gennaio '88 — Leopoldo Capelli, studente in legge. »

Ed io ormai pongo il fiorito con tutte le impostore degli specialisti in pillole, confetti, perle, iniezioni, ecc. L'*Iniezione antisettica* è il solo rimedio della blenorragia recente o antica; riesce preservativo, infallibile e curativo in particolare. Non teniamo il contenuto con qualunque prodotto, anzi siamo promettiamo a sostenere il paragone agli ammalati con qualsiasi specialità. — L'*Iniezione antisettica* è il solo preparato scientifico vegetale di effetto immediato sicurissimo.

Costa L. 2,50, per posta L. 2,25, quattro flacons L. 10 in Italia; estero fr. 12 accompagnati all'unica fabbrica Leonardi e Contardi, Napoli. — Deposito: Farmacia Centrale Giovanni Turia, via Roma, 2, **Torino.** 1979 N

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE - G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - **TORINO**

e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2.

TORINO, 1888 — Tip. ROUX FRASSATI e C.